

[COPERTINA]

DIARIO – QUADERNO XI

dal 21 aprile 1941-XI al 13 febbraio 1942-XX

PAG. 1

21 Aprile 1941,

PAGG. 2-4

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 5

27 Aprile 1941, Domenica.

A Nonantola. Visitata l'Abbazia, il Tesoro ed i dintorni immediati della Chiesa. Specialmente nel cortile, intorno alle absidi si potrebbe agevolmente fare un saggio di scavo forse fruttuoso. Lettere ad Hoepli, alla M<sup>a</sup>. Tilde Cabri, a M<sup>a</sup>. Redorici, al Prof. Ducati, al Prof. Barocelli.

PAGG. 6-21

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 22

28 maggio 1941-XIX

Inizio di una nuova campagna sui c.a. di Guiglia – Zocca: Modena - Vignola in ciclo poi partenza in autocorriera insieme a Salis. Giunti alle 18,30 a Ca Lago dove dormiremo questa sera. Itinerario: Ca Lago - Poggiolino Grande - Risorgente della valle Chiusa di Ca Alessandri - Samone - Serre di Samone - "I Burroni" - La Buca - Gainazzo - Samone - Ca Lago. Dalle 19,45 alle 23,15.

Sorgente Poggiolino Grande  
Abbondante.

ore 20,05  
t. aria 15,5  
t aq. 11

Cielo sereno.  
Vento da Ovest.

Risorgente di Ca Alessandri

ore 20,40  
t. aria 13,8  
t. acqua 9

Poca acqua filtrante in basso.

Sorgente La Buca

ore 22,20  
t. acqua 11,3  
t. aria 15

Ai "Burrioni" il pozzo II di Samone emetteva una violenta corrente di aria ascendente fresca. Sulla via del ritorno siamo stati sorpresi da una serie di raffiche di vento impetuoso. Cielo sereno, orizzonte libero. Bella notte.

PAG. 23

### 29 Maggio 1941-XIX

Itinerario: Ca Lago - Rio Fratta - Risorg. di Ca Alessandri - Valle Chiusa di Ca Alessandri - Samone - Castellino - Varobbio - Montecuccoli - Valle Chiusa di Ca Alessandri - Rigale - Ca Nicolai - M. della Riva - Cimitero di Zocca - Via Farini fino a Ca Piodo - Ca Lago. Cielo sereno.

Sorgente Poggiolino	ore 9	
	t. aria 13°	
	t. acqua	sopra 11°
		lavatoio 11°
		Abbondante.

Sorg. di Ca Nicoberto	ore 9,10	Pochissima acqua.
	t. aria 12,9	
	t. acqua 9	

Temp. acqua del Rio Fratta 10,5.

A monte della sorg. di Ca Nicoberto, proprio a livello del letto del Rio Fratta, cioè 3 m. scarsi più in basso della sorg. stessa tre polle vicine. La loro dist da quella di Ca Nicoberto è m. 14 per la prima, 16 per la seconda, 30 per la terza. La temperatura è per tutte e tre di gradi 10,8. Acque limpide.

La sorgente di Ca Nicoberto è situata a m. 160 a monte dell'asse del viadotto, sulla sponda destra del Rio Fratta.

Risorgente di Ca Alessandri	ore 10	
	t. aria 15,8	
	t. acqua 9.	scarsissima.

PAG. 24

Inghiottitoio di Ca Alessandri: Niente acqua quindi nessuna possibilità di eseguire colorazioni. Traccia di una recente piena violenta.

Sorgente di Castellino	ore 11,35	
	t. aria 16,5	
	t. acqua 10,3	

Abbiamo fatto colazione dal R. Parroco di Castellino.

Grotta di Ca Montecuccoli	ore 17,50	
N°. E	t. aria esterna 18°,3	
	t. aria ascendente dal pozzo 11°,2.	

Dolina - pozzo di Ca Rigale	ore 18,45	
-----------------------------	-----------	--

N°. E | t. aria est. 15,2  
| t. aria all'imboccatura del pozzo 15

Ho rintracciato, nel letto del solco principale della Valle Chiusa di Ca Alessandri il punto dove risorgono le acque di questa dolina. Così si ha una risorgente entro una valle Chiusa.

Ho osservato di nuovo la grande abbondanza di argilla che ricopre per più metri, ed è bizzarramente solcata, il versante sinistro della valletta Chiusa Ca Alessandri.

A O di Ca Nicolai, un po' più in basso della casa, presso una pozza, entro dolina a piatto un inghiottitoio che viene periodicamente

PAG. 25

riempito di sassi e terra ma che sempre si riapre. Tra Ca Nicolai e la vicina vetta a SO, detta "e Bendot", dolina (diam. m. 12 ~) che sebbene riempita con uno spessore di m. 2,5 di pietre ogni tanto apre al centro un inghiottitoio. Attualm. ha l'aspetto di dolina a piatto, ma solo l'aspetto. Sulla cima poi "e Bendot" larga, spianata e boscosa due o tre piccole dolinette a piatto.

Ci ha guidato sul posto il proprietario Sig. Cavoli il quale ci ha pure detto della presenza di fenomeni carsici sul versante che scende a Missano, cosa già ripetutami da altri e che avevo intuito vedendo le numerose potenti sorgenti che sgorgano presso Missano.

Suggestivo tramonto ammirato dai ruderi del Castello dei Sassadelli sul M. della Riva. Il vento si è levato e soffia forte da O. Lungo giro al ritorno per evitare la valle.

Sorgente "i Pendnee"  
(presso l'Osservanza) | ore 22,35  
| t. aria 11  
| t. acqua 9,2 Acqua abbondante.

Dormito a Ca Lago.

30-5-41-XIX

Itinerario: Ca Lago - Zocca - Cerpignano - Le Vignole - Cerpignano - Zocca - Roccamalatina - Guiglia - Modena.

PAG. 26

Tana di Cerpignano | ore 12,5  
| t. aria est. 20,30  
| t. aria int.10.

Debole corrente d'aria dall'esterno all'interno

Sorgente "le Vignole"  
Proprietà Bernardoni | ore 13,05  
Quota 615 ~ | t. aria 20,05  
| t. acqua 11

Forte portata, leggermente incrostata. Sbocca, alla base di un cono di detriti, tra le argille scagliose, m. 20-25 di quota a valle di Ca Le Vignole, leggermente spostata verso Est. L'ho segnata sulla carta al 25.000.

Sorgente "le Fontanelle" presso il Casino | ore 14,15.

t. aria 20.  
t. acqua 9,8.

La sorgente è regolarizzata e munita di lavatoio in cemento.

Tra la sorg. Vignole e quella delle Fontanelle, lungo la strada, perdite invernali dal lato verso monte.

Sorgente “delle Foci”	ore 15,17 t. aria 21,5 t. acqua 10
-----------------------	--

Risorgente della Spaccatura lungo la via Farini, a valle del Fuso (Borgo Freddo)	ore 15,30  t. aria 22 t. acqua 10
--	--

Nella spaccatura, poco più di un filo d'acqua. La roccia è legger-

PAG. 27

mente colorata di bruno. Siamo scesi a Modena in bicicletta giungendovi alle 18.

Campioni raccolti nei giorni 28-30 maggio 1941-XIX.

giorno

- 29 n ° 44 c. a. nella valletta monte del Convento delle Suore di Samone.
- 29 “ 45 arenaria tipo Sassi. Nella parte a monte della valle Chiusa di Varobbio
- 29 “ 46 c. a. da 300 m a N dell'abitato di Varobbio.
- 29 “ 47 c. a da m. 250 a S-SO dell'abitato di Varobbio.
- 29 “ 48 c. a prelevato alla Grotta di Ca Montecuccoli. N E
- 29 “ 49 c. a “ “ nel versante S-O della valle Chiusa di Ca Alessandri, in basso.
- 29 “ 50 argilla [*prelevata nel versante S-O della valle Chiusa di Ca Alessandri*], in alto.
- 29 “ 51 c. a “ “ tra Ca Rigale e Ca Nicolai.
- 30 “ 52 c. a “ “ a Ca Foresta, versante Sud.
- 30 “ 53 c. a “ “ alla Tana di Cerpignano.
- 30 “ 54 Incrostazione stalagmitica della Tana di Cerpignano.
- 30 “ 55 c. a. del “Monte” a N di Zocca.
- 30 “ 56 c. a. prelevato a Roccamalatina tra le ville Giorgi e Ferrari
- 29 “ 57 c. a “ “ sul M. della Riva, subito ad E dell'Oratorio della Cisterna.
- 28 “ 58 Argilla prelevata all'imbocco della Gr. dei Pipistrelli - Serre di Samone.
- “ 59
- “ 60
- “ 61
- “ 62

PAG. 28

[PAGINA BIANCA]

PAG. 29

5 giugno 41-XIX giovedì

Giunto il preventivo richiesto alla Cooperativa Tipografi per una monografia di carattere archeologico sull'attività della Sezione Archeologica. Troppo dispendioso. Niente da fare per le nostre scarse finanze.

PAGG. 30-31

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 32

15 giugno 41-XIX, domenica.

Ho composto, con le fotografie fatte da Gon pezzo per pezzo, le tavole per fare gli zinchi per le tavole del lavoro sul Pescale.

16 giugno 41-XIX, lunedì.

Prime note per il lavoro sul Pescale. Studierò igiene per il prossimo esame.

17 giugno 41-XIX, martedì.

Mi scrive per espresso il Graziosi chiedendo se è possibile eseguire un'analisi chimica della roccia costituente la Venere di Chiozza.

Gallitelli ha detto di fare volentieri tale lavoro.

Spedito altro espresso con la risposta del Gallitelli.

Gon ha fotografato l'abbozzo plastico di quadrupede del Pescale.

Ho scritto ai Marchesini.

18/19 giugno 41-XIX, mercoledì - giovedì.

Ho studiato igiene per il prossimo esame.

20 giugno 41-XIX, venerdì.

Ho dato l'esame d'igiene: 26.

PAG. 33

21 giugno 41-XIX, sabato.

Ho spedito lettere a Minto, alla Laviosa, a Siliprandi, al Degani.

22 giugno 41-XIX, domenica.

Riposo.

23 giugno 41-XIX, lunedì.

Scritto al Cardini. Proseguito il lavoro di laboratorio per la tesi di laurea in Farmacia. Ho inviato qualcuna delle mie pubblicazioni al Rag. Ramenghi a Bazzano.

24 giugno 41-XIX, martedì.

Preparata la parte topografica del lavoro del Pescale.

25 giugno 41-XIX, mercoledì.

In laboratorio per la tesi sui calcari arenacei di Guiglia - Zocca.

26 giugno 41-XIX, giovedì.

Id, id.

27 giugno 41-XIX, venerdì.

Ho scritto alla Direzione del Museo Naz. della Montagna in Torino promettendo in linea di massima la collaborazione del Comitato Scientifico della Sez. di Modena del CAI. Inviata pure una lettera al Dr. Franco Anelli, Conservatore dell'Istituto Italiano di Speleologia con sede a Postumia.

PAG. 34

28 giugno 41, sabato.

Oggi sono partito con l'Adani, Salis e i Gon per Torremaina. Partiti in cerca di quiete abbiamo trovato la piazzetta davanti all'albergo piena di giostre freneticamente scampanellanti e suonanti.

29 giugno 41, domenica.

Torremaina - Guana - Rivalta - Torremaina - Modena.

Assaggio dell'acqua salsoiodica della Guana. Alla Rivalta ho raccolto numerosi fossili nelle marne mioceniche azzurre della Rivalta. Tornati a Modena in bicicletta in serata.

30 giugno 41, lunedì.

Lavorato in laboratorio alla tesi sui calcari arenacei di Guiglia - Zocca.

1 luglio 41, martedì.

Ha scritto Cardini.

Iniziato il lavoro sul Pescale per "Studi Etruschi".

È venuto a casa mia il Sig. Gino Molinari al quale ho dato l'incarico di disegnare due tavole ed alcune figure.

Procede la redazione del testo, faticosamente a causa delle limitazioni di spazio grazie alle quali debbo continuamente eliminare osservazioni ed appunti per tenermi ad un'esposizione schematica, direi quasi scheletrica

PAG. 35

dei dati di scavo e ad un'enumerazione arida dei materiali scoperti.

2 luglio 41-XIX, mercoledì.

La parte più completa del lavoro riuscirà certamente quella relativa alle ceramiche, sia per l'esposizione quanto per l'iconografia.

I disegni di Molinari procedono bene. Debbo continuamente guidarlo perché non riesce facile a chi non è della materia interpretare bene i materiali preistorici.

3 luglio 41, giovedì.

Ho terminato la descrizione della zona archeologica del Pescale e quella dello scavo. Sono terminati anche i disegni relativi. Ho iniziato la descrizione del materiale ceramico.

4 luglio 41, venerdì.

Portata a buon punto la descrizione delle ceramiche.  
Molinari ha terminato le figure a penna relative alle medesime.

5 luglio 41, sabato.

Terminata la parte del lavoro sul Pescale che riguarda le ceramiche.

PAG. 36

6 luglio 41, domenica.

Sono tornato con l'Adani ed i Gon a Torremaina. Ho fatto acquisto per la somma di £. 50 di due dei quattro pilastri in pietra che circondavano la vasca marmorea romana scoperta nello scavare le fondazioni per la costruzione dell'Albergo Severi. Gli altri due pilastri e la vasca sono pure a Torremaina, nel giardino di Villa Manni.

Dò le caratteristiche dei pilastri:

A:

[NON COMPILATO]

B:

[NON COMPILATO]

PAG. 37

7 luglio 41, lunedì.

Molinari ha terminati i disegni, ma la parte che riguarda i materiali litici non mi piace per niente. Non li ha sentiti e quindi non li ha resi. I pezzi sembrano molto più rozzi di quanto non lo siano in realtà. Molti particolari tecnici sfuggono. D'altra parte non mi sarà possibile di dare nel testo che un cenno del tutto sommario e inadeguato di questi pezzi.

Oggi ho lavorato alla parte che riguarda appunto gli utensili e le armi in pietra. Questo mi sembra un lavoro alla rovescia. L'opera era già completa nel mio cervello, da anni. Ora mi tocca di demolirla e di ricostruirla con alcuni pezzi soltanto.

8-10 luglio 41, martedì – giovedì.

Ho terminato anche la parte ... litica del mio lavoro.

11 luglio 41, venerdì.

Ho dedicato la giornata ai materiali in osso e vari.

12 luglio 41, sabato.

Studiato la fauna del Pescale e iniziato l'elenco. Infatti non potrò pubblicare che l'elenco corredato da osservazioni ridottissime.

PAG. 38

13 luglio 41-XIX, domenica.

Elda e i Gon sono tornati a Torremaina, io sono rimasto a Modena per proseguire il mio lavoro. Ho terminato la parte faunistica.

14-7-41-XIX, lunedì.

Terminato il lavoro rimandando ogni considerazione al futuro. Infatti ho superato abbondantemente le pagine concesse. Laboriosa la compilazione delle didascalie delle tavole.

15-7-41-XIX, martedì.

Scritto alla Laviosa segnalando la fine del lavoro. Inviato il lavoro sul Pescale al Minto accompagnato da una lettera.

16-7-41-XIX, mercoledì.

Preparato la gita al medio Appennino modenese per i giorni prossimi.

17-7-41-XIX, giovedì.

Modena - Serra Mazzoni in bicicletta. Ore 16-18.

Ho pernottato nel fabbricato della stazione della costruenda Elettrovia Modena - Lama.

Giancarlo Bombardieri mi ha dato alcuni frammenti di concrezioni raccolti nelle spaccature della roccia su cui è fondato il paese.

Ne ha levate anche in mia presenza da fessure della roccia presso la stazione.

Egli gira continuamente in cerca di minerali.

PAG. 39

18-7-41-XIX venerdì.

Itinerario: Serramazzone - L. Chiozzola - Pavullo (fin qui in ciclo) - Montecuccolo - Monteceneri - M. Pietra Berretta - Ponte d'Ercole - Montecuccolo - Ponte del Prugneto (da qui in autobus) - Sestola (da qui a piedi) - Pian Cavallaro - Cimone. Era con me Giancarlo Bombardieri.

Al L. Chiozzola non si sta scavando torba, quindi non mi è stato possibile vedere se realmente vi è materiale preistorico. Il lago è incassato per circa m. 3,5 nel punto meno chiuso ma ha uno sfogo, certamente artificiale, a livello, verso O.

Sorg. Acqua Bona	ore 8,30
	t. aria 18°,3
	t. acqua 11°,1.

Il terreno intorno al lago è molto spesso e non appaiono spuntoni di roccia che denuncino la natura del sottosuolo. La conca presso Sbruggia è insignificante.

Presso Sbruggia (Conca di Pavullo) nello stradello fiancheggiante le siepi ho visto alcuni fram. di embrici portativi come pietrisco. Sono indubbiamente romani. (g.f.s.).

Sulla dorsale di Montecuccolo verso N. difettano i fenomeni carsici.

A Montecuccolo abbiamo notato alcuni fabbricati e parti

PAG. 40

di fabbricato medioevali degni di restauro e conservazione.

Le sorgenti di Montecuccolo sono due:

Sorgente a valle di Montecuccolo verso Monteceneri	ore 12
	t. aria 26,5
	t. acqua 14. Scarsa e con serbatoio.



Sorgente abbondante, lungo la stessa strada ma più a valle è detta “i trog” (cioè i truogoli)	ore 12,10
	t. aria 24
	t. acqua 10

Marcia forzata fino a Ponte d'Ercole:

Bellissimo fenomeno di erosione dell'arenaria tipo Sassi di cui è costituita tutta la zona da Montecuccolo a Monteceneri al M. Pietra Beretta ed oltre. Tutto il bacino intorno, a perdita d'occhio, è di arenaria.

Ho preso alcune affrettate misure (vedi a p. 41).

Luce m. 20,50.

Larghezza a in mezzeria	intradosso m. 1,45
	estradosso m. 1,60

Spessore in chiave m. 1,10.

Altezza dell'arco m. 2,90

Lunghezza di tutto il complesso, arco ed erosioni: m. 33,50

PAG. 41

PONTE D'ERCOLE O DEL DIAVOLO. N E

SCALA 1:200.

PROSPETTO DA OVEST

PIANTA

[DISEGNO]

Questo rilievo è in molte parti approssimativo.

Necessita una revisione.

La roccia arenacea che traforata ed erosa ha formato il ponte naturale, sorge dal pendio erboso di un castagneto disseminato di altre rocce di ugual costituzione, spesso curiosamente erose.

PAG. 42

Alla Madonna di Pradolino, sulla via Giardini, e nell'area a N. di essa si possono osservare zone calancose di marna con interstrati più consistenti, calcarei ed arenacei. Queste rocce sono intermedie tra i calcari arenacei in alto e le arenarie silicee in basso.

Ponte d'Ercole è all'incrocio di quattro mulattiere. Questo prova l'antichità dell'incrocio nei pressi dell'insolito fenomeno naturale. Data la brevità della visita non mi è stato possibile rinvenire nei pressi del ponte che due o tre piccoli frammenti di embrici romani.

Da Monteceneri al Ponte del Prugneto abbiamo incontrato prima una pendice cosparsa di detriti di falda costituiti di rocce mioceniche, poi argille scagliose sconvolte con grandi blocchi di rocce verdi e di calcari marnosi.

Bello il Ponte di Olina nella sua rustica grazia.

La salita al Cimone è stata fatta con tempo buono ed in tempo breve. Tra Pian Cavallaro e la vetta a tratti il sentiero è coperto di neve caduta dall'alto.

Si vedono in pianura, verso oriente, i fari di Poggio Renatico. Bella serata, molto fresca.

Ho visto per la prima volta il nuovo rifugio del CAI. Bello, confortevole ma molto umido.

Il custode preferisce stare nel vicino rifugio dell'aeronautica.

PAG. 43

19 luglio 1941-XIX. sabato.

M. Cimone - Sestola - Vesale - Rio del Vesale - Castagnola - Ponte di Val Sasso - Sanatorio di Gaiato - Conca di Pavullo - Pavullo (a piedi) - Serra Mazzoni - Modena (in bicicletta).

In mattinata bel tempo, più tardi una serie di temporali che ci ha costretti a ricoverarci un paio di volte in pagliai e pollai. Bel paesetto Vesale. Anche questa volta non mi è stato possibile salire sulla rupe serpentinoso di Valdisasso. Scendendo da Gaiato a Pavullo, bellissima vista sulla conca carsica. Sarà bene far eseguire di qui delle fotografie.

Ho compiuto la discesa in ciclo a tempo di primato.

20 luglio 41-XIX, domenica.

A Torremaina coi Gon, Salis, l'Adani. Nulla di speciale da segnalare. Fino a Castelnuovo Rangoni siamo andati in treno, poi in ciclo. Il ritorno per intero in bicicletta.

21 luglio 41 XIX - 26 lugl. 41, lunedì - sabato.

Settimana a continui e noiosi disturbi intestinali. Non ho fatto quasi nulla limitandomi a leggere qualche pubblicazione di soggetto archeologico e geologico ed a rivedere vecchi materiali delle mie collezioni. Che barba!

PAG. 44

27 luglio 41-XIX

Modena - Torremaina (in ciclo) - Rivalta - Sassone - Puianello - Torremaina (a piedi) - a Modena (in ciclo). A sera temporale.

Ho fatto qualche rilievo geologico al Sassone.

[DISEGNO]

28-7-41-XIX, lunedì.

Letto alcune pubblicazioni di soggetto geologico.

29-7-41-XIX, martedì.

A sera sono salito in autobus alla Tagliata dove mi attendevano i fratelli Guido e Giorgio Marchesi. Con loro sono andato a Ca de' Rastelli (Pieve di Trebbio) dove ho pernottato.

Sorgente dei Lavatoi presso Pedroni	ore 19,50
	t. aria 20,7
	t. acqua 11°,8

Ho pernottato presso i Poggioli alle Rocche di Sotto.

PAG. 45

30-7-41-XIX, mercoledì.

Itinerario: Pieve di Trebbio - Rocchicciola - Casetta - Cassanelli - Mulino di Vallecchie - Rio Vallecchia - Pieve (Al mattino).

Sorgente tra Rocchicciola e Val di Sasso (a pozza)	ore 9,30 t. aria 22,7 t. acqua 12
Sorgente di Casetta (incrostante)	ore 9,45 t. aria 23,1 t. acqua 12
Cassanelli, sorg. sup. orientale, a pozza, in cattive condizioni per la misuraz.	ore 10,10. t. aria 23,8.
Leggermente sulfurea	t. acqua 10,10.
Cassanelli: sorg. tra i massi caduti, in cattive condizioni per la misurazione	ore 10,30 t. aria 23,05 t. acqua 12,5
Sorgente maggiore di Cassanelli allo sbocco, assai in alto	ore 10,30 t. aria 24,5 t. acqua 11,6

Tutte le sorgenti di Cassanelli escono dalle arenarie.

Sorgente solforosa delle Vallecchie	ore 11,20 t. aria 23 t acqua 12,2
-------------------------------------	---

PAG. 46

Pomeriggio: Pieve di Trebbio - Rocche di Sotto - Sasso della Croce - Sasso della Bandiera - Monduzzi - Pieve di Trebbio.

Sorgente nella conca tra le Rocche di Sopra e quelle di Sotto, con antica cisterna	ore 20,10 t. aria 19,6 t acqua 11,7
--	---

Da Casetta il profilo dei Sassi e delle Vallecchie risulta così:  
[DISEGNO]

Nel pomeriggio sono salito insieme a Giorgio Marchesi sul Sasso della Bandiera lungo la via del Canalone. Ho notato ancora una volta le numerose tracce di scale, di viottoli e di costruzioni anticamente eseguiti. È necessario eseguire fotografie.

31-7-41-XIX giovedì.

Itinerario: (con Giorgio Marchesi) Pieve di Trebbio - Sassi - Mulino d. Riva - Castellino - I Tufi - Buca - Gainazzo - Samone - Fratta - Tripoli - Fuso - Pugnano - Sassi - Pieve di Tr. - Tagliata - Vignola - Bazzano.

Tempo piovoso a scrosci alternati a sole.

PAG. 47

Risorgente del Rio Tregenda (viene da Cervara)	ore 10,45 t. aria 19,8
Scarsa.	t. acqua 10
Carattere carsico a canalizzazione libera.	
Risorgente di Castellino (da Serre - Varobbio)	ore 11,50 t. aria 17,5
S'intorbida quando piove. Non ha piene improvvise	t acqua 10,5
Sorgente Orbega tra Tufi e Buca	ore 12 t. aria 17 t. acqua 11,5
Sorgente Buca	ore 12,25 t. aria 18,8 t. acqua 11,7
Sorgente tra Buca e Gainazzo, dalle arenarie (Manarino)	ore 12,35 t. aria 18,6 t. acqua 11,6
Sorgenti basse di Ca Nicoberto	ore 13,25 t. aria 21,5 t. acqua 11
Risorgente di Ca Alessandri	ore 13,40 t. aria esterna 22 t. acqua 9, un filo d'acqua
Sorgente Poggiolino Grande	ore 13,50 t. aria 24,6 t. acqua 11,3
Sorgente delle Foci	ore 14,41 t. aria 21,4

Poca acqua. | t. acqua 10,7

Sorgente Tintoria | ore 14,55  
| t. aria 19,4  
| t. acqua 11

Discreta quantità d'acqua.

PAG. 48

Tra Gainazzo e Ca Diamante, salendo, ho raccolto campioni di selce del tipo stratificato che si osserva scendendo dai Sassi al Mulino della Riva, nonché blocchi di calcare stalagmitico di 3-4 chili. Ivi tra arenaria tipo Sassi e c.a si osservano, potenti, gli schisti, esattamente come tra i Sassi e il Mulino della Riva. Anche sulla sponda destra del rio sulla cui sinistra è Castellino delle Formiche si trovano schisti tra le arenarie e i c.a, ma non potenti.

Nello spigolo tra il Rio Tregenda e il Rio Carrubio, falde del M. di Cervara, una piccola frana ha rivelato l'esistenza in basso di schisti marnosi (spessore visibile 5-7 m). Sopra, per almeno m. 20 detriti di falda dei c.a.

La dolina colma di detriti sezionati dalla cava lungo la via Bivio - Samone merita di essere presa in considerazione ed osservata meglio. (Non è affatto una dolina: v. osservaz. successive. Nota del 17-12-44).

Ieri sul Sasso della Bandiera ho fatto le seguenti osservazioni: guardando in basso dalla vetta, verso O, al centro del gruppo di capanne dei Nandroni una ve n'è rotonda, incavata con ingresso laterale [*DISEGNO*]. Il grande cespuglio di pungitopo e arbusti che si nota sulla parete E del Sasso della Bandiera e da cui scende un solco verticale, è forse una cisterna riempita. La grande caverna naturale sotto all'orto peloso e al sentiero doveva servire o come ripostiglio

PAG. 49

o come abitazione, perché dal passo del Pungitopo vi mette un sentiero che attraversa diagonalmente la parete. Oggi esso è molto consunto e pendente in fuori in modo pericolosissimo (gfs).

Due sono i punti di partenza per salire al Sasso della Bandiera, uno è il canalone, dove la parte iniziale, alta 6-7 metri doveva essere liscia perché i pochi scalini sono moderni. Doveva esistervi una scaletta di legno ritirabile. Analogamente, all'altro capo della lunga scala saliente dai Nandroni vi è una zona media priva di strada e scalini che era certamente munita di ponticello pure ritirabile. La scaletta che saliva ripida con una sola obliqua rampa dai Nandroni, si congiungeva all'altro itinerario a m. 40 circa di altezza in un pianerottolo. Ciò si nota molto bene nelle cartoline dei Sassi che ritraggono il gruppo Sasso della Croce - Sasso della Bandiera da S.

Sarà bene rivedere tutta la zona dal Mulino della Riva alla Rocchicciola. Per le Rocche di Sotto è più che sufficiente indizio di abitato anche del lato O la capanna con lettere incise che i cercatori d'oro fracassarono nel 1928-30.

Cercare il muro che scendeva dalla torre di Spazzavento alle case sotto il Sasso della Croce. Chiedere agli Scorzoni: se sono state trovate monete, se la cisterna semicircolare moderna in basso è il prolungamento di una antica, se lavorando trovino

PAG. 50

tracce di muri e dove, se la loro casa abbia sotterranei, se e dove abbiano trovato tombe. Per il Sasso della Croce: vedere la prosecuzione del grosso muro medioevale che si inizia presso le cisterne. Vedere dal basso se vi siano muri anche dal lato della Barca.

Rocche di Sotto vedere e seguire i ruderi intravisti presso la latrina, esplorare il muro semicircolare veduto dai contadini sull'aia a N delle case.

Cenato e dormito a Bazzano.

Rellini mi ha scritto una cartolina beneaugurando per Fiorano.

1 Agosto 41/XIX venerdì.

Sono rimasto a Bazzano tutta la giornata senza concludere nulla di nulla. A sera sono venuto a Modena.

2 Agosto 41/XIX sabato.

Mi sono preparato per un sopralluogo in Liguria ai musei preistorici.

3 Agosto 41/XIX domenica.

Ho rimandato di due giorni il viaggio.

4 Agosto 41/XIX lunedì

Ho letto qualche libro a soggetto archeologico.

5 Agosto 41/XIX martedì

Ho fatto il viaggio Modena - Varazze sostando qualche ora a Genova. A me, non pratico della città, sfuggono le tracce del recente bombardamento navale inglese. Sono andato al

PAG. 51

Museo della Villetta (Giardini pubblici) ma ivi non si trova nulla di paleontologico. Le collezioni sono al Museo di Pegli. Andato per errore alla Soprintendenza ai Monumenti fui rimandato dal soprintendente alle antichità prof. L. Bernabò Brea che ha sede al Palazzo Reale. Egli è assente onde è giocoforza rimandare ai giorni venturi la progettata visita a Pegli. Nei prossimi giorni cercherò di vedere, se possibile, anche qualche grotta preistorica.

6 Agosto 41/XIX mercoledì.

Ho scritto alla Signora Laviosa Zambotti. Queste spiagge ciottolose fanno un effetto molto misero a chi è abituato agli arenili adriatici. Sono uscito in giro per il paese ma una noiosa infiammazione ai piedi e alle ascelle mi tormenta.

7 Agosto 41/XIX giovedì.

Itinerario: Varazze - Finale L. Marina - Ventimiglia - Balzi Rossi e ritorno.

Prima sosta a Finale Ligure Marina. Ho visitato il Museo civico con la guida del direttore Prof. Silla. Tra le cose recenti sono due grossi cannoni di bronzo recuperati da una nave naufragata nei pressi del Finale nel XVII secolo.

La parte migliore delle collezioni è stata trasportata al Museo di Pegli. Qui ho soprattutto notato alcune

PAG. 52

sepolture eneolitiche dell'Arena dell'Aquila. Qui i depositi sono prevalentemente sabbiosi e ciò facilita di molto lo scavo, però la tomba, anche trasportata intatta al museo ha sempre l'aspetto di cosa artefatta. Ciò per l'eccessivo scoprirsi delle ossa, per il franare della sabbia e la scarsa sostenutezza dell'insieme.

Ho rinunciato a visitare la Grotta delle Arene Candide perché non mi sento bene e soprattutto perché non vorrei aver l'aria di andare a razzolare in assenza degli scavatori.

Il Prof. Silla è persona assai simpatica e cortese, il paese e la spiaggia sono belli, i dintorni debbono essere estremamente interessanti. Ritornerò, e spero presto.

Nei pressi di S. Remo, il paesaggio si fa più interessante, i colori più vividi, più frequenti le piante grasse. Questa estrema parte di riviera Ligure occidentale assomiglia assai più alla Costa Azzurra che al resto della Liguria.

Estremamente suggestivi i Balzi Rossi. Qui un anno fa è passata la guerra, rapidamente ma con veemenza. E tutto qui parla di essa. I grandi alberghi dai muri sfondati, il suolo cosparso di vetri, le buche dei proiettili, le larghe ferite nella roccia rossastra. Per fortuna nemmeno un colpo ha toccato le

PAG. 53

grotte, monumenti preistorici di inestimabile valore. Solo la parte superficiale di una di esse è stata lesa seppellendovi un caduto che però venne molto presto rimosso.

Il grande ascensore, terribilmente antiestetico che mette in comunicazione la strada e l'albergo superiore con la sottostante spiaggia e relativo albergo è sfondato. Un colpo, partito dal forte francese di S. Luigi ne troncò netti i cavi e la cabina precipitò di circa 80 m. d'altezza schiacciandosi.

Ho potuto visitare soltanto la Barma Grande con relativo piccolo museo locale. Evidentissimi gli strati. Piuttosto coreografica la messinscena degli scheletri, dell'elefante, ecc. Trovo imperdonabile l'aver permesso lo sconcio dell'ascensore metallico esterno (Non si poteva, magari con una spesa in parte sostenuta dallo Stato, scavare un pozzo nell'interno della roccia?) nonché la costruzione dell'orrendo albergo sulla spiaggia con vaste terrazze in cemento e vetro. Il paesaggio già stupendamente bello ne esce viziato, addomesticato, direi. Le cave antiche hanno fatto il resto distruggendo, oltre a molta parte dei depositi preistorici anche i resti classici, quali ad esempio la strada romana. È un gran peccato che qui con me non siano Cardini o Blanc, o Graziosi. Quante cose potrei sapere da loro.

PAG. 54

Sono tornato a Ventimiglia in autobus. Cresce il malessere. Il viaggio di ritorno, con febbre alta e brividi, è stato penoso. Sono arrivato a Varazze coperto di macchioline rosse.

8 Agosto 41/XIX

In letto tutto il giorno. Febbre. Eruzione: scarlattina, malattia della pelle, infezione intestinale? I dottori dichiarano che si tratta di un caso nuovo. Mi trovano interessante! Meglio per loro.

9 Agosto 41/XIX

Sono stato in letto fino alle 16, poi partenza per Modena. Viaggio discreto. Sulle scogliere ho visto in molti punti un solidissimo conglomerato di ciottoli e ciottoloni. Dev'essere quaternario.

#### 10 Agosto 41/XIX

Sono arrivato a Modena alle 2 antimeridiane. I signori Gon e l'Adani sono partiti per Mazzin, in Val di Fassa un'ora prima del mio arrivo.

Ho passato la giornata in letto.

#### 11 Agosto 41/XIX

Giornata in letto. Seguito a suscitare l'interesse di alcuni professori. Nessuno capisce niente. Ma, grazie a Dio, le macchioline se ne vanno.

PAG. 55

#### 12 Agosto 41/XIX

Ho fatto un girotto in bicicletta poi me ne sono tornato a letto.

#### 13 Agosto 41/XIX

Ancora a letto!!

#### 14 Agosto 41/XIX

Ma domani taglio la corda! Mi hanno ordinato iniezioni endovenose di gluconato di calcio ecc. Io vado in Alto Adige, alla faccia del gluconato e magari anche della calce!

Oggi ho sistemato in granaio i materiali del terzo scavo di Pescale.

#### 15 Agosto 41/XIX

Itinerario: Modena - Mantova - Verona - Trento - Ora - Predazzo - Vigo di Fassa - Mazzin.

Partito in treno e giunto a piedi perché da Predazzo in poi nei giorni festivi non vi è servizio di corriera. Da Predazzo a Vigo però ho potuto noleggiare, insieme ad alcuni colleghi di sventura una macchina.

Qui si sta bene. Mi pare di rivivere. Peccato che, essendo il luogo in fondovalle il panorama sia assai ridotto. Comunque è un bel posto e soprattutto non vi sono scocciatori di sorta essendo l'albergo l'unico del villaggio aperto solo per una sparuta pattuglia di frequentatori abitudinari: in tutto sei di numero.

PAG. 56

I dintorni sono ricchi di foltissimi boschi e di grossa selvaggina.

#### 16 Agosto 1941/XIX

Gita: Mazzin - Rif. Gardeccia - Rif. Vajolet - Rif. Re Alberto - Passo Sautner - Rif. Vajolet - Rif. Gardeccia - Rif. Ciampedie - Monzon - Mazzin.

Partecipanti: Gon Inillo e Imelde - E. Adani - F. Malavolti.

Gita eseguita a passo lento, quindi contrariamente alle mie abitudini, ma bella e interessante. Risaliamo la valle del Rio Soial fino al Gardeccia poi s'inizia la vera salita. Intorno sono le vette del Catinaccio.

Punta Emma i dirupi di Larsec, tutte rocce dolomitiche. Giungiamo al Rif. Vajolet dove non si vedono le famose torri. Intorno, in alto, verso i dirupi di Larsec, sono abbastanza frequenti sottorocce ed imboccature di grotte.



Dopo colazione salgo da solo al Rifugio Re Alberto e al Passo Sautner. Sono seminudo, convalescente, eppure la debolezza è sparita in me salgo il ripidissimo ghiaione quasi di corsa. Mi si drizzano di fronte meravigliose le torri sulle quali alcune cordate stanno salendo e scendendo. Attraverso una conca di origine glaciale con neve arrivo al Passo Sautner dal quale posso ammirare uno splendido panorama. In lontananza si scorge

PAG. 57

anche Bolzano.

Debbo scendere perché si fa tardi ed i compagni aspettano.

Corro giù per il ghiaione franoso e precipite, sempre più forte. Mi pare di essere un cavallo che si sia liberato di un incomodo cavaliere e da ogni impaccio di finimenti. Due o tre stranieri, credo tedeschi mi si infilano dietro ma presto li semino per via. Ogni tanto mando un grido di richiamo ai compagni che aspettano in basso sventolando giornali e fazzoletti. Tra i due rifugi non ho impiegato più di 13 minuti.

Scendiamo al Gardeccia. Di qui per un tranquillo sentiero a mezzacosta al Ciampedie, casa più che Rifugio situata nel mezzo di una vasta prateria pianeggiante.

Sostiamo in contemplazione del vastissimo panorama, poi giù per boschi di abeti al Rio . Il pendio in ombra per quasi tutto il giorno è ricchissimo di sorgive e rivestito di folti muschi. Sui pini erbe parassite sembrano verdi ragnatele lacerate. Attraverso Monzone torniamo al nostro alberghetto di Mazzin.

Bella giornata serena.

PAG. 58

È strano, non riesco, abituato alle mie piccole colline appenniniche di cui conosco ogni sasso, ogni pianta, ogni rio, a prendere confidenza con questi colossi alpini, belli, bellissimi ma un po' scostanti per chi è abituato a leggere nell'intimo di bellezze montane tanto diverse. Forse sono le difficoltà sentimentali dell'inizio. Fra qualche giorno forse le impressioni cambieranno.

17 Agosto 1941/ XIX, Domenica.

A messa nella chiesina di Mazzin. Col suo campanile aguzzo ed il tetto a forte pendenza sembra una montatura di scenografia. Il cimiterino, con un recinto quadrangolare sbilenco sembra un francobollo appoggiato su di un tappeto verde.

Mi accorgo di confrontare delle cose naturali con i poveri artifici della vita quotidiana. E ciò è abbastanza ridicolo e malinconico dimostrando quanto siano poveri i nostri mezzi di confronto e quanto debole la mia immaginazione.

Strano, in un paese così religioso le ragazze vanno in chiesa a capo scoperto!

Abbiamo vagabondato nel bosco in cerca di funghi e di fragole.

Il figlio dell'albergatrice, , tipo di contrabbandiere,

PAG. 59

appena ritornato dall'Albania, ci parla di camosci e caprioli e ce li mostra in grande lontananza saltellanti sui roccioni e negli alti prati. Col suo grosso binocolo si distinguono nettamente i gruppetti di individui pascolanti sotto la vigilanza di un adulto che annusa l'aria con gli orecchi tesi e gli occhi esploranti.

18 Ag. 41-XIX, lunedì.

Mazzin - Valle Udai fino alla cascata - Mazzin.

Brevissima gita raccogliendo fragole e facendo fotografie. La valletta dell'Udai è arcadica ma a due o tre chilometri dallo sbocco nell'Avisio è interrotta da uno strapiombante muraglione di rocce. Un filo d'argento, interrotto continuamente dal vento scende dal lago e forma di nuovo il torrentello che scorre tra bianche ghiaie dolomitiche.

19 Ag. 41-XIX, martedì.

Piove. Siamo andati a Per[r]a. Tornato il sole Elda e Gon dipingono. Nel pomeriggio passiamo l'Avisio e risaliamo la sponda opposta fittamente boscosa. I pozzi si smorzano nel fittissimo tappeto di muschi. Grossi tronchi, a terra, caduti per vecchiaia, marciscono. Il silenzio è solenne nella penombra verdastra. Fuori dal bosco c'è il sole ma qui non si vede.

PAG. 60

20 Agosto 41, mercoledì.

Sono partiti i Gon. L'Adani sta dipingendo un quadretto in valle Udai, io vado a Fragole. Nel pomeriggio piove, giochiamo a carte. Ho scritto alla Laviosa.

21 Agosto 41, giovedì.

Abbiamo lungamente vagato sulla sinistra dell'Avisio in cerca di fragole e di funghi. Questi giorni di riposo quasi totale mi hanno completamente rimesso.

22 Agosto 41, venerdì.

Al mattino ho fatto una passeggiata nei boschi, alle 14,30 sono partito per la pianura. Peccato non aver potuto sfruttare meglio dal lato turistico queste giornate ma, veduti i posti, avrò, spero, campo di tornare.

Da Vigo di Fassa a Carezza alternanze calcaree, marnose, arenacee. A Carezza magnifico spettacolo del lago e bel paesaggio dolomitico. Il tutto abbondantemente rovinato da quel lurido casone pieno di gente stupida che è il Grande Albergo.

Impressionanti le forre della Val d'Ega scavate nei porfidi quarziferi.

PAG. 61

Ho fatto una passeggiata per Bolzano visitando il centro, il Duomo, il Lungoadige. Bella città. Mi piacerebbe viverci. Grandiosi gl'impianti industriali costruiti negli ultimi anni.

Ho visto bene il posto di Vadena, al piede della ripida costa del monte.

A sera sono giunto a Verona dopo aver passato in rivista tutta la Val d'Adige. Bellissima la forra presso Rivoli Veronese. Ritornerò a farvi ricerche paleontologiche.

Ho dormito all'Albergo Ferrata. Bella Verona di sera!

23 Agosto 41, sabato.

Ho dedicato la giornata alla visita delle collezioni del Museo Civico di Verona. Ho conosciuto il direttore, Sig. Zorzi, uomo simpatico e intelligente, animato da una grande passione. A lui si debbono la scoperta dello chelleano a Quinzano di Verona, di alcune palafitte del Garda, gli scavi a Barche di Solferino, ecc.

Anche qui le solite beghe. Gli si vuol sostituire un giovincello senza alcuna competenza, che non s'interessa di nulla se non allo stipendio di fine mese. Ma egli ha già in vista una sistemazione della parte archeologica e paleontologica

PAG. 62

del Museo di Castello Nuovo.

23 Museo Civico Verona

PAG. 63

[PAGINA BIANCA]

PAG. 64

24 Ag. 41, domenica.

Riposo antimeridiano.

Nel pomeriggio: Modena - Sassuolo - Ponte Nuovo - Sassuolo - Modena.

Sono stato dall'imprenditore Medici. L'operaio Valentini è impegnato altrove. Non è possibile quindi scavare al Pescale. Ho dato la trivella al Dr. Fontana per le sue ricerche sul metano. Ho visitato la Villa Caselli alla Salvarola e alcuni conoscenti di Sassuolo.

25 Ag. 41, lunedì.

Ho letto alcuni articoli sulle "Vie d'Italia" staccando poi i fogli interessanti dagli altri.

26 Ag. 41, martedì.

Ho scritto al Prof. Paolo Graziosi ed al Prof. Ermete Fontana.

Lavato e sistemato una parte dei materiali archeologici provenienti dal Pescale.

27 Ag. 41, mercoledì.

Sistemato materiali archeologici del Pescale, di Gorzano,

PAG. 65

di Gaiano, ecc.

Mi scrive la Sig.ra Marchesi segnalando dati termometrici raccolti dalla maestra Redorici al Castellino delle Formiche (sorgente a monte del paese, presso il Santuario della Madonna). Ha ritirato anche il termometro che avevo dato in consegna alla maestra.

28 Ag. 41, giovedì.

Letto articolo delle "Vie d'Italia".

Nel pomeriggio:

Modena - Sassuolo - Chiozza - Modena.

Ho incontrato sullo scavo il Dr. Degani in mutande. Povero critico d'arte buttato in mutande a dirigere uno scavo! Mi ha fatto un po' compassione e un po' invidia. Chissà quante cose importanti ed interessanti la sua inesperienza avrà sconvolte perché sconosciute o male interpretate perché conosciute male!

Sono state scoperte 18 tombe d'inumati tra i quali 6 o 7 bambini. Lo strato archeologico è sterile o quasi di reperti mentre ne sono ricchi i pozzetti molto frequenti. Le capanne sono profonde dalla base dello strato archeol. cm. 40, ovali, diam. massimo di ~ m. 4. Da un pozzetto si ebbero

due vasi disadorni a bocca quadrata, quasi interi. Qualche scheletro era manomesso. Si scopersero pure

PAG. 66

un corno dentato (??!) e alcune frecce di selce concentrate in un punto.

29 Agosto 41, venerdì.

Letto vari articoli delle "Vie d'Italia".

Ho scritto al Prof. Barocelli.

30 Agosto 41, sabato

Modena - Rubiera - San Donnino di Liguria - Arceto - Rubiera - Modena.

In bicicletta, da solo. Bel tempo.

Mi sono fermato per un tempo assai lungo, durante la mattinata, a S. Donnino di Liguria, nel fondo Spalletti detto Marianna dove si scopersero molti materiali romani (V. quad. p. ). Sulla stessa area ho raccolto alcuni frammenti di vasi aretini, assai minuscoli, un puntale d'anfora di forma non del tutto comune [DISEGNO], qualche fram. di vetri e di intonachi (V. ulteriore nota a p. 134).

Il Dr. L. De Buoi mi ha invitato a colazione. Abbiamo chiacchierato molto cordialmente di vari argomenti scientifici. Tra l'altro, e questo è molto poco scientifico, ho appreso che la Laviosa aveva strillato pubblicamente che io sono, bontà sua, un ... porco, che m'impedirà di scrivere, che non potrò più fare nulla perché lei

PAG. 67

me lo impedirà. Il buon De Buoi si è dimenticato di dirmi se queste frasi sono sfuggite all'esimia studiosa durante qualche sua non infrequente intemperanza bacchica oppure nel corso di scientifico-politiche disquisizioni.

Nel pomeriggio sono andato con la signora De Buoi alla stazione enea di Arceto, assai vasta ed in parte ancora in posto per ciò che riguarda gli strati più bassi. Si stende fra alcune case coloniche, subito a S del cimitero del paese. Il proprietario è tal Galarati Giusto del luogo. Il mezzadro si chiama Ruozi Delisio. I contadini mi hanno detto che in qualche punto la terra nera è ancora notevolmente profonda. Ho raccolto vari fram. anche notevoli di capeduncole nero - lucide, di ceramica rozza, di ossami che ho lasciato, essendo sprovvisto di sacco in custodia al De Buoi.

31 Agosto 41, Domenica.

Ho letto numerosi articoli delle vecchie annate delle "Vie d'Italia".

Ho restaurato alcuni materiali provenienti dagli scavi del Pescale e dalle ricerche fatte durante le due visite a S. Donnino di Liguria, nel pod. Spalletti, dove, come ho riferito, esiste un'area, relativamente estesa, nella quale si scoprono con frequenza materiali romani di ogni genere.

PAG. 68

1 Sett. 41-XIX

Descrizione dei materiali raccolti o scavati dal Dr. L. De Buoi a Chiozza di Scandiano nel 1929 e donati al Museo Civico di Modena.

Le misure sono sempre in millimetri.

Ceramica:

1 grumo di terra mal cotta color giallo mattone.

2 minuscoli fram. di ceramica rozza.

3 fram. piuttosto grossolani di uno stesso vaso, apparten alle pareti, est. grigio, int. rossastro, spessore med 10. Sono forse parte di un recipiente di cui altri pezzi, che denunciano la bocca quadrata, sono depositati al M. C. di Reggio E.

1 Parte di collo di un vaso globoso (?). Impasto non fine, un po' spugnoso. Diam alla bocca, est. 140.

1 fram. di vaso a bocca quadrata su collo. Impasto piuttosto grossolano. Color est. rossastro, superficie lisciata, int. grigio, orlo assottigliato. Spes. all'orlo 4,8, spes. alla base del collo 7,9; h. del collo 46. A Reggio è un altro fram del ventre con ansa ad anello.

Materiale litico:

2 lamelle di irregolari coltellini	selce rossastra, intera	1. 29
	selce grigia, rotta	

PAG. 69

5 schegge di selce grigia di vari toni con tracce d'uso in qualche punto dei margini taglienti (Tav. fig. 1 n. 3, 5).

1 c. s. selce giallo-rosea.

1 scheggia di ftanite grigio scura arrotondata a raschiatoio un po' elevato (1).

1 raschiatoio quadrilatero, selce bionda, spes. 3,5. lati 25 x 21. (2)

1 arnesino trapezoidale di selce bionda ricavato da lama, l 19,7, largh al taglio 15 e al tallone 6,7, spes al tallone 3,7. Ritocco erto nei fianchi e nel tallone. La faccia superiore porta trasversalmente le coste della lama, l'inf. è liscia salvo l'asportazione di alcune lamelle presso il tallone. (3, 3a).

1 Una cuspidi di forma cfr. losangica. l 42,8, largh mas 17, spes. mas. 3,8. Selce bionda maculata di bianco, opaca (4, 4a).

1 estremità di lama a tagliente trasversale obliquo in selce toccata dal fuoco (5).

PAG. 70

1 fram. di punteruolo in selce grigia con un margine ritoccato.

4 ciottolotti o fram. di pirolusite.

1 ciottolo piatto rosso scuro molto sottile.

1 ciottoletto gessoso impuro.

1 mezzo ciottolo di c. m. roseo.

1 fram. di ciottolo lisciato decalcificato.

4 concrezioni di ceneri. 3 concrezioni piccole, globose, vuote internamente. 1 pezzo di roccia con una superficie spianata. 1 ciottolo calcareo frammentario. Un ciottolo arenaceo lisciato.

Fauna:

PAG. 71

Riporto i dati relativi all'accetta litica di Chiozza conservata dai cappuccini di Scandiano. Questi dati, insieme al contorno al naturale furono consegnati, perché mi venissero consegnati, ciò che avvenne il 30 Agosto scorso, al Dr. March. Luigi De Buoi.

Lungh.: 165; largh. massima al taglio: 65; al tallone 13; spes massimo a 1/3 l. dal tallone mm. 27, all'inizio del taglio 33; peso ?

PAG. 72

2 Sett. Martedì

Ho studiato i materiali ossei dello scavo De Buoi 1929 a Chiozza. Riassumerò i risultati a studio finito (V. p. 70).

3 Sett. mercoledì

Stessa attività. Ho passato in rassegna anche le ceramiche e le selci.

4 Sett. giovedì

Ha scritto il Prof. Barocelli (Roma) confermando l'accettazione delle mie richieste ed assicurando l'esecuzione delle fotografie dei materiali di Chiozza richiesta. Resta in attesa del lavoro su Fiorano.

Ho proseguito lo studio degli ossami 1929 di Chiozza.

Questa mattina è venuto a trovarmi il Prof. Graziosi. Egli ritiene olocenico tutto lo spessore del deposito di Chiozza. La statuetta per lui rimane paleolitica. Ha approvato le mie tre ipotesi circa le origini della statuetta. Egli ritornerà a Maranello così andremo insieme a Chiozza con la sua macchina passando per Fiorano e Mezzavia. Non è ancora stata approvata l'istituzione a Pisa di una cattedra di antropologia ma sembra che tale approvazione sia imminente.

PAG. 73

5 Sett. 41-XIX Venerdì.

Ho visitato insieme a Salis il luogo dove era situata la terramara di Trinità di Campiglio. Il podere è denominato Castelletto ed è di proprietà

La casa ricostruita nel sul luogo della terramara è sul terrazzo a quota alla confluenza tra il Rio di Tortigliano e il Rio Borricchia. A Sud del terreno nerastro o meglio grigiastro che ancora si nota si osservano sparsi resti di laterizi romani nel fondo Trinità, confinante con Castelletto. In un punto i resti di una fornacetta a cielo aperto: scorie, laterizi contorti, terra rossastra, violacea, concotta. È una macchia rosso-violacea di ~ 4-5 m. di diametro. Nella pagina successiva dò lo schizzo della zona. Ho raccolto quarantatre pezzi tra cui un'estrem dist d'omero di maiale, quattro nuclei di selce scheggiata, tre fram. di ceram. nero lucida, alcuni fram. di rozzi vasi con cordoni applicati ed orlo pizzicato; un'appendice linguiforme ed un fr. di ansa ad anello; tre fr. di fondi; un fr. di carena di capeduncola; alcuni gr orli di vasi panciuti tipo [DISEGNO].

Una gr. ansa ad anello orizzontale. Fram. vari parietali.

PAG. 74

Schizzo planimetrico della stazione enea di trinità e del terreno intorno:  
[DISEGNO non compilato]

PAG. 75

Mentre stavamo per abbandonare il luogo delle ricerche siamo stati raggiunti da una pattuglia di carabinieri e pregati di favorire con loro a Vignola. Questa notte saremo loro ... ospiti in attesa della verifica delle nostre generalità.

Questa mattina sono stato al Guado di Montecatino, sulla riva sinistra del Panaro, dove un tempo era il ponte della via Emilia e dove si scavò la terramara di S. Ambrogio. Non ho fatto sopralluoghi limitandomi ad assumere informazioni in luogo.

Attualmente si sta costruendo a difesa della riva un grosso pennello. A tre metri di prof. gli operai hanno raccolto un anello d'oro (g.f.s). Un vecchio che abitò sempre in luogo, tale Volpe, potrà darmi certamente notizie sull'ubicazione esatta della terramara. Marino Calteri, abitante nelle Case Montecatini mi condurrà quando vorrò nei campi vicini dove si raccolgono disseminati materiali edilizi. Nel fondo dei gorghi egli ha raccolto una quantità di cocci di epoche diverse.

Questa sera si dorme sul tavolaccio.

PAG. 76

6 Sett. 41-XIX

A mezzogiorno ... uscimmo a riveder ... il sole. Le identità sono state accertate e tutto è andato liscio. Abbiamo saputo che stavamo cercando cocci vicinissimi ad un grosso deposito di esplosivi della S.I.P.E. Noi non lo sapevamo ma i carabinieri ci avevano presi per spie o per sabotatori.

Nel pomeriggio ho sistemato in granaio le ceramiche ornate del Pescale.

7 Sett. 41-XIX

Domenica. Riposo.

8 Sett. 41-XIX

Sono stato alle cave Carani di Fiorano. Ho parlato con gli operai, con l'amministratore Frigieri e col proprietario Cav. Uff. Eugenio Carani. Riassumo i dati raccolti:

Cava Est:

Dalla primavera scorsa non si sono fatti nuovi scavi, anzi gli interrimenti e le frane hanno coperto la parte inferiore delle sezioni verticali. Scarsissima raccolta in superficie dei mucchi. Gli operai mi hanno confermato la presenza di macchie nere con frequenti cocci, ossa e selci. Nel lato N lo strato romano raggiunge la superficie

PAG. 77

mentre nella sez. Sud è sottoposto a 50 cm. di terriccio.

Cava Ovest: Non si scaverà più da questa parte, sia perché a N il terreno risulta sabbioso, sia perché quasi tutta l'area scavabile è stata sterrata. In parte le cave sono già state interrate con i rifiuti delle cave e delle fornaci. Gli scheletri trovati sembra siano stati:

3-4 sotto i caminoni della fornace

6-7 [sotto] la vasca rotonda.

Qualche decina nella cava in genere.

Il Carani mi ha detto che si raccolse anche un minuscolo pugnaleto in rame che egli crede di avere ancora tra le sue cose. Ne farà ricerca. Ha pure ricordato la presenza di uno scheletro di cane e quella di numerosi vasi fittili presso gli scheletri. Le ossa erano ottimamente conservate.

Il Carani mi permetterà di scavare nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, quando egli pure riprenderà il lavoro. I suoi operai, giunti alla terra nera la isoleranno e io provvederò allo scavo. Col permesso del proprietario ho rilevato le cave:

PAG. 78

### Cave Carani di Fiorano

Schizzo a occhio, senza scala, da applicare, con le misure prese altre volte, alla mappa per il B.P.I.:

(V. pianta definitiva a p. 108)

[DISEGNO]

Complesso delle Cave Ovest.

Per le proporzioni Vedi carta 25.000: 86 I SO

PAG. 79

### 9 Sett. 41-XIX Martedì

Ho studiato i materiali ossei di Chiozza 1929.

### 10 Sett. 41-XIX

Id.

### 11 Sett. 41-XIX Giovedì.

Ho ripreso la schedatura dell'annata II - 1876 - del B.P.I.

### 12 Sett. Venerdì.

Ho schedato la strenna dell'a. II - 1876 - del B.P.I.: "I pozzi sepolcrali di S. Polo" e parte dell'a. III - 1877 del B.P.I.

Ho ricevuto da Roma la fotografia dell'accetta e dei bottoni di conchiglia di Chiozza che si trovano al Museo Preistorico Pigorini (Lire 21,70). È bella ma ... salata.

Sono stato al Museo Geologico della R. Università.

Il Gallitelli mi permette di riprendere insieme alla Tognoli lo studio delle ossidiane del Pescale.

Ho riportato sulla carta speleologica dell'Emilia al 200.000 che sto curando le formazioni dei gessi messiniani e dei c.a. elveziani desumendole dai fogli della carta geologica al 100.000 dell'I.G.M.

Ho riguardato le ossa di Gorzano della collezione Coppi facendo i seguenti appunti:

PAG. 80

Cervus (elaphus) | palmidactyloceros Dist. | una ventina di corna di varie dimensioni;  
| maral L.

un centinaio di metacarpi e metatarsi di cervus, bos, ovis, capra, ecc. Molte mandibole di ovini. Circa 15 corna di capreolus. Coproliti varie. Un fram certo di corno di daino ed uno incerto.

Molte ossa corte di vari animali. Denti numerosi di vari animali: cavallo, bue piccolo, maiale, ecc. Manca o è scarsissimo il cinghiale. Molti canini sup. e inf. di maiale. Una decina di corna di bos di varia forma.



Di cavallo: falangi, denti, un mascellare sup.

Canis: una trentina di mascelle inf. + un masc. sup. e fram.ti di cranio, un omero ecc.

Alcune elix. Sono in collezione vari fram di legni silicizzati, ghiande, ecc.

#### 13 Sett. 41-XIX Sabato.

Ho scritto un rapporto sull'attività degli ultimi quindici giorni del Gruppo Rionale "G. Tabaroni" per il giornale federale: "La Valanga".

#### 14 Sett. 41-XIX Domenica.

Modena - Castelnuovo Rangoni - Torre Maina - Rivalta - Ca Piodo - Sassetto - Rio Piodo - Rivalta - T. Maina - Villa Fiocchi - Castelvetro - S. Vito - S. Donnino - S. Damaso - Modena.

PAG. 81

Comitiva: Malavolti, Adani, Gon Inillo, Gon Imelde.

Io e Gon abbiamo scoperto sul culmine del Sassetto, poggio situato alla confluenza del Rio Piodo nel T. Tiepido una stazione romana di tipo rustico (g.f.s.)

Il luogo sovrasta la Ca ed Piod, così detta dal rio omonimo, e fronteggia il poggio di Gaiano. La collinetta è spianata in vetta a quota ~ 850 ed è costituita di c.a e arenarie tipo II gall in strati e banchi quasi verticali addossati alle argille scagliose.

La spianata misura ~ un diametro di m 30. Sul terreno autoctono biancastro poggia una lente di terra nerastra spessa al massimo ~ un metro controllabile grazie ad una sezione di frana dal lato S-E. Tra il terreno in posto, nella frana e in due mucchi portati dai contadini ad una dist. di ~ 100 m. tra le argille scagliose, raccogliemmo i seg fram in parte maggiore lasciati poi in posto:

vari frammenti del fondo, delle pareti e dello spesso e largo orlo di un grande dolio fittile; molti fram. di embrici di varie dimensioni; molte sfaldature di arenarie e blocchi di calcari; pochi pezzi di tegole, di anfore, di orcioli. Alcuni

PAG. 82

cocci parietali di vario colore dal nerastro al grigio e al rossastro di vasi ad impasto rozzo contenente molta calcite e lavorati senza l'uso del tornio. Questi ultimi li raccolsi in posto nel terreno nero.

Gli embrici sono di due distinte qualità: l'una eseguita perfettamente, di grandi dimensioni, depurata, gialliccia o arancione; l'altra più piccola e sottile, colorito scuro o grigiastro, screpolata, contenente ogni sorta d'impurezze e cotta evidentemente a fuoco libero. Ciò rispecchia quello che si è visto per le ceramiche: due qualità nettamente divise: ceramica fatta al tornio, di tipo standardizzato, ceramica fatta in luogo a mano. Non si raccolsero né mattoni né laterizi da pavimento: ne deduco la mancanza di quest'ultimo e la costruzione di muri in pietrame come spesso avviene anche oggi. Nel Tiepido ho raccolto un ciottolo calcareo con impronta problem. spiraliforme.

La terrazza della Rivalta corrisp. all'inferiore del Secchia in cui sono situate la staz. enea del Pescale e quella di Pontenuovo.

#### 15 Sett. Lunedì

Ho fatto una serie di appunti riguardanti l'attività delle precedenti giornate.

PAG. 83

Sono stato agli istituti di Geologia e Zoologia per fare dei confronti. La mezza mascella di canide rinvenuta nel pozzetto del gr. fondo di cap. del Pescale non sembra di cane. È più piccola, con l'apofisi e il condilo diversi. Credo sia di volpe, ma non mi riesce di trovare una mascella di volpe per confronto.

Il pugnale di corno cervino alquanto rigonfio non è chiaro se appartenga all'elaphus o al dama.

16 Sett. 1941 Anno XIX Martedì

La mascella confrontata è di *Meles Taxus* L.

Oggi ho classificato la mascella di cane della Tesa: *Canis (familiaris) palustris* Rüt. Tutte tranne una di *Canis (familiaris) intermedius* Woldrich. Ho classificato anche le falangi equine della Tesa e di Gorzano.

Il Prof. Gallitelli ha passato in rivista con me i materiali grezzi litici di Pescale. In complesso pochi tipi litologici ma con gran numero di varietà e di passaggio dall'uno all'altro:

Serpentina, diabase, steatite.

Diaspro rosso.

Selce piromaca, diagenetica elveziana, nera scheggiata opaca,

PAG. 84

selce in filoni entro la marna biancastra silicizzata, ecc.

Quarziti, quarzo prasio, quarzo bianco.

Arenarie varie.

Ocra rossa.

Ciottoli con patina manganosa.

17 Sett. 1941 Anno XIX Mercoledì

Ho classificato gran parte degli ossami di Fiorano (Cave Carani):

*Bos (taurus) macrocerus* Duerst

*Cervus (elaphus)*.

*Sus (scrofa)*.

18 Sett. 1941 Anno XIX Giovedì

Ho proseguito nella classificazione di ossami riconoscendo il cavallo minore (*Equus [caballus] minor* Cam.) in diversi ossami della Tesa. Classificato anche materiale di Gorzano e del Pescale.

19 Sett. 1941 Anno XIX venerdì

Ho classificato molti ossami del Pescale.

*Ursus arctos* L. (radice di canino)

*Mustela faina* L. (1 fal.)

*Lutra lutra* L. (fram. di cranio (?)) e fr. di mascella (?))

*Mustela putorius* L. (fram. di mascella e canino sup. destro)

*Meles taxus* L. (due mascelle destre)

PAG. 85

*Canis Lupus* L. (parte di mascellare sup. e un M sup.)

*Vulpes vulgaris* L. (canino inf. sin.)

*Canis intermedius* Woldrich (mascella fram.)

*Bos (taurus) sp.* (II premolare sup.)

È arrivato il Bollettino del Com. Glaciologico Italiano 1940. Interessanti alcuni lavori sul Quaternario.

20 Sett. 1941 Anno XIX Sabato

Ho letto alcuni articoli del Bollettino Glaciologico.

Ho classificato le mascelle di capriolo del Pescale: *Capreolus Caprea*

21 Sett. 1941 Anno XIX Domenica

Modena - Vignola - Marano - Castiglione - Marano - Campiglio - Castelvetro - S. Vito - S. Donnino - Vaciglio - Modena.

Partecipanti: Malavolti, Adani.

A Castiglione l'aratura non ha dato cocci, la terramara è proprio stata asportata completamente.

Ho fatto alcune osservazioni sui terrazzi del Panaro:

Riva Sinistra:

Al Castello di Vignola il I terrazzo è di ~ 12 m. scavato localmente nel c.a., a valle il gradino s'interna e segue la vecchia strada, a monte segue la strada per Marano

PAG. 86

fin sotto Madonna di Campiglio. Riappare evidente a Marano per breve tratto con altezza di ~ 10 metri.

Il secondo terrazzo è assente, a meno che non sia rappresentato dal breve lembo presso Gessiera.

Il III e il IV sono rappresentati il primo nella piana che fa capo a Campiglio, il secondo da piccoli lembi sparsi.

Riva destra:

Il terrazzo I, h 9-12 si comincia a notare a monte di Zenzano proprio sulla riva del Fiume da cui è direttamente corroso. Alla Spinella il Rio è inciso nelle arg. scagliose, ma, a parte le scarpate a leggero pendio, è nettamente delineato. Tra il Rio Castiglione e l'altro rio anonimo, affluente di Panaro, a valle è pure inciso nelle argille scagliose. Dopo il fiume ha inciso una ripa formata da ghiaie e argilla in alto e da argille turchine plioceniche in basso. Ecco lo schema della sezione tra il rio anonimo di cui sopra e quello di Ca Burlenghi:

[DISEGNO: stratigrafia]

0,50-0,8: terriccio nerastro o giallo scuro

0,6-0,8: ghiaie bianche di c. m. locale

0,8-2,30: argilla gialla e sabbie grigie stratificate alternatamente

2,30-6: ghiaie giallastre di macigno e calcare serpentino ecc.

Sotto m 4 di arg. turchine. Tot. m. 10.

PAG. 87

22 Sett. 1941 Anno XIX Lunedì

Ho trascorso la giornata segnando sulle carte topografiche al 25.000 i terrazzi delle valli di Secchia e Panaro al loro sbocco in pianura. Definiti per il Secchia, meno per il Panaro.

23 Sett. 1941 Anno XIX Martedì

Ho proseguito il lavoro di ieri studiando inoltre le note in materia di Graziosi e di Lipparini.

24 Sett. 1941 Anno XIX mercoledì  
Ho eseguito lo schizzo a pag. 78

25 Sett. 1941 Anno XIX

Ho scritto alla Prof. Pia Laviosa Zambotti. Ho scritto pure a Valentini dicendogli che non mi sarà possibile di scavare al Pescale prima del 15 novembre. Ho scritto al Dott. F. Anelli di Postumia chiedendogli il suo parere circa il mio metodo termometrico per misurare il grado di carsicità delle risorgenti in zone semicarsiche o da carsismo attenuato. Ho pure avvisato l'affittuario Abramo Tosi, coltivatore del Castellaro, spianata dove sorgeva il villaggio preistorico del Pescale, di lasciare intatto lo scavo fino alla mia venuta nel novembre prossimo. Ho chiesto al Soprintendente Prof. Mancini

PAG. 88

l'autorizzazione per eseguire ricerche topografiche circa la situazione e l'attuale stato di conservazione delle stazioni enee del Reggiano, del Modenese, del Bolognese.  
Ho scritto un breve articolo per il giornale "La Valanga".

26 Sett. 1941 Anno XIX Venerdì

Ho cominciato a schedare l'annata III del B.P.I.

Sono stato nel pomeriggio all'Ist. di Mineralogia per proseguire il lavoro sulle ossidiane del Pescale. Ho portato al Prof. Gallitelli le accette e le altre pietre levigate per la determinazione. Scendendo il Parco in bicicletta, di notte, ho battuto contro quattro pietre intelligentemente disposte nel mezzo della via. Volo, ricaduta, distorsione del polso destro, escoriazioni ed abrasioni al ginocchio sinistro con relativo buco nei calzoni.

27 Sett. 1941 Anno XIX sabato

Ho studiato fisiologia e fatte alcune schede dell'a. III del B.P.I.

28 Set. 1941 Anno XIX domenica

Nel pomeriggio: Modena - Paduli - Due Mulini - Modena per la via Formigina. In ciclo con l'Adani e i Gon.

Sono passato per la motta della Tamburina. Niente di anormale. Lo stradello che porta alla casa colonica è imbrecciato con fram. di laterizi romani. Si è acuito in me il desiderio di eseguire approfondite ricerche sul territorio a monte di Mutina. Problema

PAG. 89

principale la delimitazione dell'area delle paludi mediante la ricerca dei punti periferici dove si raccolsero materiali romani in posto.

29 Sett. 1941 Anno XIX lunedì

Ho fatto alcune schede dell'a. III del B.P.I. e determinate alcune ossa di maiale della fornace Carani di Fiorano.

30 Sett. 1941 Anno XIX martedì

Ho schedato alcune pagine del B.P.I. a. III. Ho iniziata la nuova edizione della nota sulle cave Carani di Fiorano.

1 Ott. 1941 Anno XIX mercoledì

Ho lavorato alla nota sulle Cave Carani di Fiorano. Sono stato all'Ist. di Chimica Farmaceutica dove ho ottenuto il permesso di esercitarmi praticamente nell'analisi quantitativa.

2 Ott. 1941 Anno XIX giovedì.

Sono tornato al laboratorio di Chimica Farmaceutica. Ho studiato Chimica Biologica, Fisiologia, Tecnica Farmaceutica.

Ho lavorato alla nota su Fiorano. Il Dott. Fontana mi invita mediante telegramma ad andare a Fiorano.

3 Ott. 1941 Anno XIX venerdì

Ho studiato chimica biologica.

PAG. 90

Sono stato, insieme a Salis, alle cave Carani di Fiorano dove eravamo attesi. Ci dissero che era stato trovato un cumulo di sassi nel fare una trincea, al centro della fornace in costruzione, dove passerà il condotto principale del fumo.

Il centro dell'area esplorata è posto a m. 17,80 a S. della grande ciminiera rotonda e secondo l'asse della grande fornace in costruzione.

Sul luogo del rinvenimento erano già stati tolti circa m. 4,5 di terreno. Tenuto conto di ciò presento il rilievo da noi eseguito partendo dalla superficie attuale, pavimento delle fornaci.

Pianta

Scala 1:25

[DISEGNO]

La trincea è larga m 2 e profonda pure m. 2.

PAG. 91

Sezione N-S: Lato O della trincea

Scala 1:25

[DISEGNO: stratigrafia]

1 Riempimento di ghiaia, argilla e frammenti di mattoni.

2 [Riempimento di ghiaia], argilla sconvolta.

3 Argilla vergine intatta di color gialliccio.

4 Straterello di grossi carboni.

5 Pietrame angoloso o ciottoloni intercalati a grossi carboni e rarissimi cocci.

6 Strato di argilla ombrata a confini evanescenti.

PAG. 92

Sezione N-S di rimpetto al f. di cap. sul lato E della trincea:

[DISEGNO: stratigrafia]

cm 0-6: pavimento

cm 6-25: riporto

cm 25-35: argilla gialliccia vergine.  
cm 35-80: [argilla gialliccia] ombrata.  
cm 80-160: argilla gialliccia vergine.  
cm 160-200: argilla ombrata più scura.

Gli operai mi hanno dato le seguenti informazioni:

- L'anno scorso si trovò nella cava E una accetta metallica a patina verdiccia di tipo trapezoidale delle seguenti misure approssimative: [DISEGNO]

È stata perduta.

È solo un'accetta di pietra scambiata per metallica.

- Gli scheletri sotto il caminone a sezione cilindrica erano realmente intorno a m. 6,50-7 di profondità.

- Quelli della vasca rotonda intorno a m. 4,50-5.

[Quelli] di tutta la cava O ad O del Rio Corlo a m. 4,5-5.

PAG. 93

Nella cava O lo sterro si spinge fino a m. 7 di profondità. La profondità media del piano di cava E è m. 6,50.

Nel tratto N della cava O ad E del Rio Corlo si rinvenne un grande vaso fittile vuoto a ~ m. 3 di profondità.

Nella cava E: sotto un pietrone un vaso fittile che si ruppe e andò disperso. Gli scheletri avevano in genere corredo. Mi è stato parlato con insistenza di pugnali in selce di considerevoli dimensioni e del tipo di Remedello. Pure frequenti i vasi fittili.

Misure prese nella cava E:

Ho misurato la sez. del fronte O della cava E subito a S del tunnel dei carrelli:

[DISEGNO: stratigrafia]

Il punto dista dallo spigolo SO m.:

A m. 20 esatti lungo il fronte O dallo spigolo S-O lo strato IV,

PAG. 94

eneolitico, ha dato parte di una tazzina con ansa inornata munita di tubercolo, un coltellino, qualche scheggia, delle scorie e molte tracce di terra cotta in grumi. La sezione nel punto in parola si presenta così:

[DISEGNO: stratigrafia]

Il piano di cava in questo punto è a m. 6,50 ~ di profondità. Nonostante l'assidua ricerca non ho trovato nulla nello strato nero III.

Nel piano di cava e sui mucchi ho trovato:

Residui organici:

1 Punta di difesa inf. di Sus (scropha) ferus Rüt.

- 1 Estr. dist. di (Bos (taurus) macrocerus Duerst) metacarpio.
- 2 Due parti inf di corna con rosetta di Cervus (elaphus) maral Ogiylby  
corna cadute normalmente da individui vivi.
- 3 Un omero (est dist) indeterminabile. 2 es. di Ialania olivetorum. Tot. es: 8  
1 fram di conchiglia fossile.

PAG. 95

Materiali litici:

Una piccola macina di arenaria macigno.

Un fram. di arenaria macigno arrossata dal fuoco.

“ ciottoletto allungato a facce appiattite.

“ fram. di pietra verde compatta senza traccia di lavorazione.

In selce: abbozzo di grosso raschiatoio sopraelevato; bella scheggia raschiatoio, due lame irregolari bionde; altra più regolare sbecata con un sol colpo in testa col. rosso-marrone; tre schegge. totale n° 12.

Materiali fittili: tot. esemplari: 28

Numerosi frammenti dal grande vaso quadriansato ornato con cordoni verticali scoperto in primavera. Parecchi cocci insignificanti rossastri, alcuni fram. di anse più fine, un coccetto ornato di solcature [*DISEGNO*], un coccio più grande ornato con le caratteristiche foglioline e con doppie linee a solcature: [*DISEGNO*]

Altro coccio nero, purgato, orlo assottigliato; due frammenti di parete con base di ansa di grande vaso ingubbiato.

Un coccio parietale di cottura ed impasto diverso dagli altri porta un tubercolo allungato nascente da cordone come negli esemplari enei da cui si stacca peraltro per l'accurata esecuzione. Ho raccolto anche il piede di un vasetto e l'orlo di un orciolo romani.

PAG. 96

Due parole circa il rinvenimento nelle fondazioni per il condotto fumario principale della nuova grande fornace.

L'ammasso lenticolare di pietre (c.m., c.a., arenaria macigno, ecc.) era composto di elementi senza eccezione assoggettati ad un fuoco violento. I c.a. erano giallastri e friabili, l'arenaria rossa e disgregata, il c.m. annerito. I c.m. sono in genere a grossi scheggioni, le arenarie in ciottoli quasi sempre rotti. Solo pochissime di queste pietre mostrano di esser state usate: due fram di macina, un lisciatoio (?).

Le pietre giacevano disordinatamente in ogni senso. Inferiormente erano intercalati grossi carboni. Sotto: uno straterello compatto di grossi carboni. Tra le pietre poco terriccio misto a cenere. Sulle pietre una II fal di bue rappresentava, insieme ad una scheggia insignificante, le ossa. Scarsissimi e rozzi fram di ceramica di tipo preistorico. Gli scheletri scavati nel 1926 sotto la ciminiera erano presso a poco allo stesso livello o a 50 cm. più in basso.

4 Ott. 1941 Anno XIX sabato.

Ho fatto le note riguardanti il sopralluogo di ieri. Ho scritto ad Ermete Fontana ringraziando per il premuroso avviso ed al Soprintendente denunciando le scoperte di ieri. Ho lavato tutti i materiali raccolti nella cava E. Ho studiato Chimica Biologica e vari testi per quanto riguarda la parte analitica della mia tesi sui calcari arenacei di Guiglia - Roccamalatina - Zocca.

PAG. 97

5 Ottobre 1941 Anno XIX domenica

Ho studiato Chimica Biologica e le tesi di laurea di Riva e di Tacoli, interessanti per i metodi analitici messi in opera che possono servirmi per lo studio dei c.a. del Modenese.

Ho lavorato alla nota su Fiorano per il B.P.I.

6 Ott. 1941 Anno XIX lunedì

Ho sistemato i materiali raccolti a Fiorano determinando i residui organici ed individuando i fram. congiungibili. Ho pure lavorato alla nota di Fiorano.

7 Ott. 1941 Anno XIX

Ha scritto il Dott. Franco Anelli dicendomi che ha preso il posto del defunto Perko come direttore delle Grotte di Postumia. Il mio metodo termico per la misura del grado di carsicità delle sorgenti non è stato applicato ma nelle linee generali è noto. V. Martel nel suo lavoro sul Mondo Sotterraneo. L'Anelli mi dice che la rinascita di "Le Grotte d'Italia" è certa ma procede faticosamente. Mi invita a presentare un questionario di ciò che mi interessa sapere.

Ho cominciato a leggere il libro di Lawrence "La

PAG. 98

rivolta nel deserto". Ho fatto alcune note.

8 Ottobre 1941 Anno XIX

Ho studiato tecnica farmaceutica, chimica biologica, chimica bromatologica. Ho proseguito le note per il lavoro su Fiorano.

9 Ott. 1941 Anno XIX

Ho ricevuto una lettera del Soprintendente Mancini che mi ringrazia per la denuncia del fondo di capanna di Fiorano ma è spiacente di non potermi dare l'autorizzazione richiesta per le ricerche avendo ricevuto da poco disposizioni che vietano i permessi a tutti, tranne al personale della Soprintendenza. Mi rilascerà ugualmente una dichiarazione se la Questura o la Prefettura mi rilascerà il benestare.

Ho presentato al Guf parte delle spese dell'estate scorsa.

10 Ott. 1941 Anno XIX

Ho presentato una nota di spese al Guf. Ho lavorato a tecnica farmaceutica e alla nota di Fiorano.

11 Ott. 1941 Anno XIX

Ho studiato tecnica farmaceutica, chimica biologica e chimica bromatologica nonché la nota per Fiorano.

PAG. 99

12 Ott. 1941 Anno XIX Domenica

Ho lavorato alla nota di Fiorano.

13 Ott. 1941 Anno XIX



Nuovo telegramma di Ermete Fontana che ci invita urgentemente alle cave Carani di Fiorano. Un operaio vangando in fondo alla trincea per il condotto fumario principale della nuova grande fornace ha rinvenuto una tomba di bambino. Dalle 15 alle 18,30 abbiamo (io e Salis) isolato la parte inferiore ancora in posto del corpo e iniziato lo scavo di un secondo scheletro posto nel centro della trincea (V. particolari a p. 100 e segg.).

14 Ott. 1941 Anno XIX

Abbiamo lavorato tutta la giornata alle tombe, ora sono tre, di Fiorano. Gon ha eseguito foto. (V. particolari a p. 100 e segg.).

15 Ott. 1941 Anno XIX

Abbiamo terminato lo scavo delle tombe. Ho fatto eseguire altre foto da Vaccari di Sassuolo. Ho chiesto a Fontana di far parte della sezione Archeologica del Guf. di Modena. Ha accettato entusiasta. Ho concordato col Sig. Canevazzi di S. Michele una serie di sopralluoghi e di assaggi sulla spianata di Castellarano.

Un operaio, ora non più alle cave Carani, conserva ancora

PAG. 100

una grande accetta di pietra verde - nera. Cercherò di averla. Siamo scesi a Modena portando con noi i materiali scavati.

16 Ott. 1941 Anno XIX Giovedì.

Ho sistemato i materiali scavati nei giorni precedenti ed eseguite le seguenti note:

Campagna di scavo 13-15 Ott. 41-XIX a Fiorano.

Materiali tomba I conservati:

Vaso tronco-conico e vezzo di selce forato.

In posto abbiamo osservato soltanto i femori e il vaso che giaceva alla loro estremità distale. Delle tibie nessuna traccia. Conservato oltre ai materiali di cui sopra parte del cranio ed alcune ossa e pezzetti erratici di ceramica.

Materiali tomba II:

Vaso, parte del cranio in posto ed i rimanenti frammenti. Pezzi di ossa, i denti, due pezzetti di selce rinv. sotto allo scheletro, un coccio di collo di vaso a bocca quadrata di tipo ligure [DISEGNO]. Alcuni frustoli erratici di ceramica. Carboncini e molluschi. Un fram osseo e una falange di bue (?).

Tomba III: materiali conservati:

Il cranio com'era in luogo, il vaso quasi intero coi fram della parte mancante, i denti, alcuni fram. di ossa.

Alcune misure riguardanti le tre tombe:

PAG. 101

Alle misure di profondità sono aggiunti m. 4 scavati in precedenza.

Tomba I	Tomba II	Tomba III
---------	----------	-----------

Profondità della parte superiore del cranio	-	574	543
Prof. parte sup. del vaso	565	575	556
Prof. al bacino	570 (femori)	579	-
Prof. al piede	-	581	destro 565
Lungh. dello scheletro (in posto)	-	90	94
Larghezza massima dello scheletro (i. p.)	-	29	29
Diametro del vaso alla bocca	180	16,5	145-155
[Diametro del vaso] al fondo	111-122	105-115	82-85
Altezza del vaso	98-113	85	65-71
Posizione del vaso	tra le ginocchia	tra i femori	sotto il piede sinistro
Posizione rispetto allo str. archeol	entro	entro	sopra
Distanze dall'esterno punto più vicino del caminone principale in metri	23,00	23,75	25,90
Orientamento dello scheletro	Quasi esatto O-E per tutti		
Posizione della testa	Ovest	Ovest	Ovest
Posizione dell'inumato	Supino?	Gambe flesse	Supino
Sesso	?	?	?
Età	Bambino	Bambino	Fanciullo
Colore delle ossa	Giallo - rossastro	id.	id.
Stato delle ossa	Pessimo	id.	id.

PAG. 102

Caratteristiche dei vasi: Sono tra di loro molto somiglianti e variano unicamente per i diametri e le altezze. Forma tronco - conica con pareti alquanto convesse; leggero tacco basale; labbro arrotondato; ornato di tre tubercoli accostati orizzontalmente (t. 1, 2), dal lato esterno dell'orlo; superficie esterna rozzamente lisciata; simmetria molto approssimativa; tecnica a zone sovrapposte denunciata dalla tendenza a rompersi secondo certe linee. Tale tecnica è denunciata sia dalle caratteristiche ondulazioni sia dalle superfici di frattura delle singole zone, convesse in alto e concave in basso: [DISEGNO]

Ciò nei vasi delle t. I e II.

I vasi mancano di qualsiasi ornato.

La terra di riempimento non mostra alcuna caratteristica diversa da quella gialla vergine. Né consistenza diversa né colore più scuro.

Giacitura degli scheletri:

t. I: Era stata rimossa tutta la parte superiore fino al bacino incluso ma dalle parti conservate e dalla direz. dei colpi di vanga ho potuto stabilire la posizione supina del cadavere, a gambe divaricate per incastrare tra di esse il vaso. Cranio in posizione normale. Il ciottolino forato sembra giacere in posizione toracica.

t. II: Fu per intero da noi scavata: lo scheletro era in parte spostato. Il cranio schiacciato era in complesso volto a destra. Le ossa craniche spostate verso il basso fino alla metà circa

PAG. 103

degli omeri. La mascella ripetutamente rotta e piegata in se stessa. Costole e vertebre quasi assenti. Le ossa della gamba spostate verso destra e in basso molto sensibilmente e lontane dalla connessione anatomica.

Il vaso tra i femori. Qualche traccia di ossa dei piedi. Sotto lo scheletro due schegge di selce, alla sin. del cranio, circa allo stesso livello, un fram. d'orlo di vaso a b. quadrata del tipo ligure. Intorno vari altri fram. di ceram., una fal. di vitello e fram. ossei insignificanti. La tomba giaceva nello strato archeologico nerastro. Un germe di canino era presso il fianco sinistro.

t. III: Per liberarla si è dovuto scavare l'angolo tra la trincea principale e una delle secondarie. Originariamente sporgevano nella trincea principale le tibie e il vaso posto sotto il piede sinistro e alquanto inclinato a N.

Anche questo cadavere, di età meno giovane dei precedenti, presentava notevoli spostamenti. Il cranio era ruotato verso l'alto di oltre 90°. Guardando dall'alto si presentava così [DISEGNO], lateralmente da destra: [DISEGNO].

Le ossa craniche erano pure alquanto spostate in basso. Le braccia erano stese lungo il corpo. Un notevole gruppo di costole a destra, scarsissime vertebre. Ho cercato invano tracce di falangi. Robusti gli arti inferiori. Lo scheletro era supino e molto inclinato dalla testa ai piedi.

PAG. 104

Il vaso della tomba III è ancora più rozzo degli altri due, più spesso, schiacciato dal peso del terreno. Non è stato costruito con la tecnica a rotoli. Contiene nell'impasto grandi cristalli di calcite ed impurità.

Prof. al mento cm. 143 (dal piano del pavimento attuale della fornace).

[DISEGNO: pianta]

Strato IV [DISEGNO: sezione]

Cocchetto impresso e graffito a crudo dallo str IV in vicinanza delle tombe  
[DISEGNO]

PAG. 105

PIANTA E SEZIONE LONGITUDINALE DELLO SCAVO 1941 - OTTOBRE A FIORANO MOD.

[DISEGNO non compilato]

V. fogli nella cartella relativa [annotazione a matita]

PAG. 106

Sezione all'estremo Sud della trincea principale: punto della pianta a p. , a m. 31,40 dal caminone

[DISEGNO: sezione stratigrafica]

superficie a cm. 200 ~ di prof.

0 cm.-100 Riempimento.

100-155 Arg. gialla vergine.

155-210 Str. archeologico ombrato-nerastro

210 + arg. gialla verg.

Sezione rilevata sulla parete E della trincea principale a cm. 55 a Nord del centro del vaso del sepolcro I:

[DISEGNO: sezione stratigrafica]

0-80 Riporto

80-178 argilla gialla vergine

178-225 ~ str. archeol nerastro sfumato ai limiti sup e inf.

PAG. 107

Sezione rilevata sulla parete O della trincea principale cm. 50 a Sud del centro del vaso della tomba III.

[DISEGNO: sezione stratigrafica]

0-93 Riempimento

93-171 arg. gialla vergine

171 Str. arch.

Alcune misure:

Dal centro del vaso t. I al centro del vaso t. II cm. 158.

[Dal centro del vaso] t. II [al centro del vaso] t. III cm. 210.

[Dal centro del vaso] t. III [al centro del vaso] t. I cm. 347.

Larghezza della trincea principale cm. 200

[Larghezza] delle [trincea] secondarie cm. 900

Gli scheletri erano posti in fila obliqua da S-O a N-E. Tale modo di porre in fila l'avevo notato anche a Scandiano (Chiozza) ma qui gli scheletri sono supini, come a Cumarola (?), e orientati inversamente.

In tutte le tombe rinvenute, e il fatto si notò meglio nella II e nella III, gli scheletri erano sensibilmente inclinati, con la testa in alto.

PAG. 108

Dall'alto della ciminiera maggiore ho potuto rilevare:

- che esistono realmente terrazzi paralleli alla linea delle colline tra Fiorano e il Rio di Spezzano.

- che i fabbricati delle Cave e Fornaci Carani si presentano così:

Pianta generale delle Cave Carani al novembre 1941-XIX

[DISEGNO]

PAG. 109

Misure prese nella cava E:

oltre 60.000 m<sup>3</sup> scavati a tutto il 1952 [annotazione posteriore a matita]

Fornace e Cava Ovest.

[DISEGNO]

La cava E ha forma trapezia e il lato maggiormente inclinato è quello Ovest. Il rimanente appezzam sfruttabile a S è a triangolo acuto.

Il giornalista del Guf. Ronchi, corrispondente del “Carlino della Sera” scriverà un articolo sui rinvenimenti di Fiorano e pubblicherà una fotografia. Gli ho fornito i dati richiesti.

PAG. 110

17 Ott. 1941 Anno XIX Venerdì

Ho dato anche a Zucconi, della “Gazzetta dell’Emilia” gli estremi per un articolo sugli scavi di Fiorano. Questa sera è uscito un semplice trafiletto, a lunedì prossimo l’articolo su due colonne. Ho visto anche il cronista Cav. Porta il quale mi ha detto che forse potrò trovare interessanti materiali per la storia di Roccamalatina nell’archivio dei Ferrari a Roccamalatina. Un Ferrari si appropriò delle cose migliori dell’archivio guigliese anteriori a Napoleone. Tutto ciò si conserva nell’archivio privato dei Ferrari. Le foto di Gon eseguite a Fiorano sono piuttosto malvage.

18 Ott. 1941 Anno XIX Sabato

Ho scritto un articolo sull’attività quindicinale del Gruppo Rionale Tabaroni. Ho inviato al Soprintendente Mancini un rapporto sullo scavo di Fiorano. Scritto alcune note per lo studio delle tombe stesse. Zucconi scriverà una serie di articoli a soggetto paleontologico.

19 Ott. 1941 Anno XIX Domenica.

Ho letto alcuni studi di Coppi, Canestrini e Boni sulle prime cinque annate dell’Annuario della Soc. dei Naturalisti di Modena. Ho fatto alcune note e lavorato alla monografia sulla Stenogyra decollata L. nei livelli romani di Modena.

PAG. 111

Ho studiato tecnica farmaceutica.

20 Ott. 1941 Anno XIX lunedì.

Ho studiato tecnica farmaceutica.

Ho partecipato alla seduta della Soc. dei Nat. e Matem. di Modena facendo una comunicazione sugli scheletri di Fiorano.

21 Ott. 1941 Anno XIX martedì

Ho studiato tecnica farmaceutica e la nota sulla Stenogyra decollata negli strati romani di Modena. Zucconi ha pubblicato un articolo pieno di fantasia sui rinvenimenti di Fiorano. Mi è piaciuto. Gazzetta dell’Emilia.

22 Ott. 1941 Anno XIX

Sono stato alla Biblioteca Estense. Ho fatto alcune note sul lavoro del Crespellani riguardante le tre tombe Galliche rinvenute negli anni 1876 e 1883 nel campo Doccia (Duzzil) a Saliceto S. Giuliano, fornaci Benassati. La numerosa suppellettile è nel Museo Civico di Modena.

23 Ott. 1941 Anno XIX

Sono stato di nuovo all’Estense prendendo note sul lavoro del Lombardini Elia riguardante lo stato idraulico della pianura tra Enza e Panaro. Questo lavoro mi sarà molto utile per la mia pubblicazione sulla zona modenese in età romana. Ho pure consultato una nota di Bartolomeo Gastaldi dal titolo “Iconografia di alcuni oggetti di antichità rinvenuti in

PAG. 112

Italia - Torino 1869. Sarà bene che io torni a consultare questo lavoro portando con me le note già pubblicate da De Buoi e Degani su Chiozza. Interessante il confr. per le armi litiche levigate. Es. tav. I, 6 è una gr. accetta di p. verde levigata del Museo Civico di Imola che ha le stesse caratteristiche di quelle di Cumarola e di Chiozza (quella presso i Cappuccini di Scandiano), cioè il taglio arcuato e fuso senz'angolo coi fianchi. Ha il tallone rotto.

Ho di nuovo consultato il lavoro del Lombardini annotando considerazioni che esso mi suggeriva.

Ho veduto anche la monografia del Crespellani circa i rinvenimenti romani in Modena.

È venuto a trovarmi Salvatore Mascarà.

24 Ott. 1941 Anno XIX Venerdì.

Ho fatto un trafiletto per la Gazzetta dell'Emilia da inserire nel rendiconto della seduta del 20 c. m. della Soc. dei Nat. e Matem. di Modena. Ho lavorato alla nota sulla *Stenogyra* decollata L. nei livelli romani di Modena. Scritto alla foto Vaccari di Sassuolo sollecitando l'invio delle fotografie eseguite il 15 ott. a Fiorano. In serata sono giunte però le fotografie: sono discrete, qualcuna potrà essere pubblicata.

25 Ott. 1941 Anno XIX

Ho letto alcune note e "L'introduzione all'archeologia" del Pace.

PAG. 113

26 Ott. 1941 Anno XIX

Sono arrivate le bozze delle figure e delle tavole del mio lavoro sul Pescale da pubblicarsi sulla rivista "Studi Etruschi". I clichès sono molto belli, soltanto che, essendo stati tutti impiccoliti alquanto, non risultano più giuste le scale 1:100, 1:200, e 1:5000 delle piante. Vedremo come si può rimediare.

27 Ott. 1941 Anno XIX

Sto preparando alcuni sopralluoghi alla Tesa. Ho letto alcuni lavori sugli atti del Congresso 1939 della S.I.P.S.

28 Ott. 1941 Anno XIX

Modena - Cavezzo - Rivara - Pavignane - La Tesa - Rivara - Modena. Parte in treno parte a piedi. Solo.

Il terreno è stato arato ma non ancora seminato, anzi, lo sarà solo in primavera. Ho raccolto un numero abbastanza grande di materiali sulla stazione enea della Tesa dalle 16 alle 18. Non ho potuto vedere nulla nelle aree romane perché era già stato su di esse seminato.

La terramara è coperta nella parte più alta di un terriccio bruno molto oscuro di età romana. Ho raccolto nel fossetto più profondo alcune *helix nemoralis* di diverse varietà. Lo stesso fossetto ha tagliato una tomba d'inumato e portato

PAG. 114

in superficie molti embrici privi di sigilli. La mia raccolta si è svolta principalmente nel lato E della stazione.

All'andata mi sono fermato alla casa del Venturini in Pavignane. Non era in campagna ma a Bologna dove ha un negozio di oreficerie in via Ugo Bassi ed abita in via Guerrazzi n. 7. Tutti i materiali raccolti dal Venturini nelle basse modenesi sono oggi al Museo di S. Felice S. Panaro. Non sono riuscito a trovare nessuno che mi porti sul luogo dove si scopersero la stazione eneolitica di Pavignane.

Darò l'elenco dei materiali raccolti insieme a quelli che raccoglierò in una prossima visita.

29 Ott. 1941 Anno XIX

Ho lavato tutti i materiali raccolti ieri. Marchesini m'invia da Bologna una cartolina piena di nostalgia per i bei tempi in cui anch'egli poteva dedicarsi alla Speleologia.

Il Soprintendente Prof. Mancini mi scrive ringraziando per le informazioni forniteli circa le tre tombe di fanciulli scoperte alle Fornaci Carani di Fiorano.

Mi invia, a mia richiesta, l'autorizzazione ad eseguire ricerche di carattere archeologico nelle prov. di Modena, Reggio e Bologna. Il documento è intestato a me e " ... ad alcuni membri della sezione archeologica del Guf. di Modena".

PAG. 115

30 Ott. 1941 Anno XIX Giovedì

Il Minto mi scrive di aver mandato a parte le prove dei clichés per le tavole e le figure nel testo dell'articolo sul Pescale per "Studi Etruschi". Mi prega di mettere in ordine il materiale abbreviando le note illustrative.

Mi avverte che il mio lavoro sarà forzatamente rimandato a "Studi Etruschi" XVI, cioè al volume del 1942 ma che presto m'invierà anche le bozze del testo.

31 Ott. 1941 Anno XIX Venerdì

Sono andato alla Tesa con Salis per eseguire rilievi e raccogliere materiali. Siamo rimasti nella stazione dalle 16 alle 18,15.

La raccolta è stata piuttosto scarsa. Enumero qui i materiali insieme a quelli rinvenuti il giorno 28 c. m.: Materiali eneolitici: 1 cruna di ago d'osso [DISEGNO]

Ceramica, pietre, ossa:

- 2 anse del tipo meridionale [DISEGNO] (V. confr. Mosso - Coppa Nevigata in Mon Ant. lincei XIX, 3<sup>a</sup> 1910 p. 326. Tav. V., 22.)

- 1 ansa a padiglione sull'orlo [DISEGNO]

- 1 " cilindroretta o a punta ? (rotta) [DISEGNO]

- 1 " fram. tipo: [DISEGNO] 6 ciottolotti di rocce alpine

- 1 presa falcata [DISEGNO] 2 lisciatoi di arenaria.

- 1 grande ansa lunata a corna appuntite [DISEGNO]

- 1 fram. di ansa cilindroretta. 5 fram. di gr. macine di porfido

PAG. 116

1 ansa fram. a corna brevi orizzontali [DISEGNO]

3 fram. di ciambelle fittili.

2 fram. di pesi fittili.

4 anse frammentarie a padiglione: [DISEGNO]

2 anse fram a brevi corna [DISEGNO]

2 presette cilindriche o quasi imperforate: [DISEGNO]

4 anse fram ad orecchie di lepre: [DISEGNO]

2 " con corna terminanti a protome zoomorfa [DISEGNO]  
 10 " ad anello, tre di gr. recip. rozzi, due di capeduncola [DISEGNO]  
 1 fr. di ansa cornuta tipo lagotis: [DISEGNO]  
 1 " " " a nastro forato.  
 1 ansetta forata  
 1 ansetta ad anello passante al tipo tubulare con foro non passante.  
 1 grosso cocchio di orcioletto carenato [DISEGNO]  
 2 fondi di vasi concavi.  
 2 fram di orcioletto a collo stretto [DISEGNO]  
 1 " di capeduncola a sagoma carenata con orlo piatto ornato [DISEGNO]  
 29 fram di ciotole emisferiche o a calotta di varie dimensioni, qualcuna di rara ceram. nerastra. 4  
 linguette in cocci di ceramica rozza.  
 2 fram di anse a maniglia. 1 ansa tubulare di gr. vaso rozzo.  
 24 fram. parietali di capeduncole e vasi maggiori carenati con orlo normale.  
 4 " " " " con orlo appiattito. 1 fondi piatti.  
 2 " di orcioli rozzi a tronco di cono convesso muniti di tubercoli.  
 9 " " " " " " " " " " di cordoni.  
 5 " di orli riversi in fuori o appiattiti di grossi vasi biconici a bozze  
 3 fram d'intonaco di capanna difficilm riferibili (enei o romani?)

PAG. 117

Fauna:

Inoltre ho raccolto tra i solchi e specialmente nei fossetti i seguenti molluschi: 1 fr. di valva di *Unio pictorum* L.

Resti di mammiferi: bos, maiale, cervo, cavallo, capra: 3 fram corno cervino, un fr. di corno di bue megaceros. Fram. ossei 52. 1 [fram. di corno] di capra.

Di età romana ho raccolto:

1 Alcuni fram della parte facciale di un cranio umano da tomba e un calcagno.

8 Fram ossei di animali vari: bue, pecora, ecc. 1 fram di ciotola a vernice rossa.

Totale dei reperti 266

Dò alla pagina seguente i primi rilievi eseguiti sul posto.

Ricordo che d'ora in poi l'enumerazione dei fossetti incomincerà da E a O, dal fosso principale arginato verso O.

Oggi, a m 50 dal margine del terreno arato, lungo il V fossetto a m. 136,50 dal caposaldo (v. mappa a p. 118) ho rilevato un pavimento romano di mattoni manubriati posto a m. 0,72 circa di profondità.

I manubriati sono splendidi, posti in opera senza cemento. Ho preso alcune misure (in millimetri): (gfs)

[DISEGNO]

Perfettamente squadrati e cotti, tutti; alcuni presentano, dal lato sottostante, che pog-

PAG. 118

[DISEGNO]

Caposaldo: il margine Nord del ponticello a tubi della cavedagna sul fossetto



Schizzo senza scala

PAG. 119

giava direttamente sul terreno, oltre al manubrio due o tre tubercoli che ne assicuravano la migliore aderenza. Il tipo era già stato da me osservato a Fiorano e alla Banca d'Italia di Modena. Si riallaccia a tradizioni etrusche (v. Marzabotto).

[DISEGNO] Qualcuno dei mattoni presenta anche gli incavi corrispondenti, e ciò dimostra che il tipo serviva anche, eventualmente, per muri a secco o a cemento argilloso.

Il pavimento aveva uno sviluppo trasversale al fossetto in direz. SO-NE. Ne ho riscontrati almeno quattro corsi. [DISEGNO] Prof. ~ 0,72 m.

Lungo il fossetto il pavimento si riscontra per circa tre metri di lunghezza.

Nello stesso fossetto V, a N del pavimento, a circa m. 30, tomba di inumato sconvolta dall'aratura con copertura di embrici alla cappuccina raccordati in alto da un grande coppo piegato ad angolo acuto: [DISEGNO]. Ho raccolto parti della mandibola.

Nell'andata ho sostato a Prato alle Pioppe dove ho avuto le seguenti informazioni:

In Prato alle Pioppe, a Sud dei fabbricati attuali ruderi di costruzioni romane. (gfs).

PAG. 120

Ad oriente della Pitoccheria Nuova, sulla sin di chi scende la strada da Pavignane alla Tesa, nello scavare il fosso della strada n° 6 tombe romane coperte alla cappuccina con embrici e senza alcun corredo. (gfs).

Nel ritorno ho conosciuto in treno il proprietario di una ditta per la perforazione di pozzi, certo Gustavo Brighenti.

Egli mi ha dato molte informazioni promettendomele altre e, ciò che più conta, promettendo il prestito gratuito di tutti gli attrezzi per la perforazione di pozzi di saggio per la sezione archeologica del Guf di Modena la quale dovrebbe pagare solo le giornate degli operai. Abbiamo poi stabilito di pubblicare insieme una nota sui materiali che egli rinvenne in quarant'anni di scavi nei pozzi della regione. A tal fine mi recherò a casa sua (Via Emilia Ovest 129) uno dei prossimi sabati.

Informazioni avute, da integrare in seguito:

1.- Nel pozzo Villani, tra Portile e Montale, si rinvenne il Pliocene alla profondità di m. 130: marne azzurre con grossa conchiglia marina. Perforazione Massarenti. Informazioni più esatte: Ing. Bonollo, Via S. Carlo presso il Bar Roma.

2.- Nella Villa Nava, Vaciglio, l'acqua si trovò alle profondità di m. 42 e 200. Perforazione Silingardi.

PAG. 121

3.- Nella Villa Levi del Montale si trovarono ghiaie alla profondità di m. 64-70 poi a m. 126, 30 cm. di panchina conglomeratica durissima rotta la quale sorse un alto getto d'acqua che si affievolì nei giorni successivi.

4.- Lungo la Via S. Anna, presso S. Cataldo, in proprietà, anzi alla Villa Vecchi, a m. 7 di profondità si rinvennero due olmi maritati alla vite. (gfs.)

5.- A Modena, m. 7 sotto il Chiosco Schiavoni (oggi non più esistente, ma posto dietro l'abside del Duomo e presso l'angolo del Palazzo municipale in Piazza Grande fino circa al 1920-22) selciato romano, forse di strada. Notare che una strada simile passa sotto alla Ghirlandina. (gfs)

6.- A S. Cesario, prof. m. 8-9, rovere e due travetti in legno, squadri. (gfs). (V. quad. 12 p. 11)

7.- A Cittanova, a N. della Via Emilia durante la perforazione di un pozzo si rinvenne a m. 5 di prof. la Via Emilia romana lastricata. Sembra che un simile lastricato si trovi anche nel fondo o poco sotto il fondo del vicino canale di Marzaglia. (gfs)

PAG. 122

1 Nov. 1941 Anno XX Sabato

Ho letto alcune note a soggetto archeologico.

2 Nov. 1941 Anno XX Domenica

Ho passato il pomeriggio da Gon.

Ho donato la mia grande piccozza al Rifugio Gino Romualdi del CAI di Modena sul M. Cimone.

Ho letto alcune pubblicazioni riguardanti la civiltà etrusca specialmente nell'Emilia.

3 Nov. 1941 Anno XX lunedì.

Ho iniziato una serie di studi sulle vie romane della zona tra l'Enza e il Reno. I risultati del mio lavoro e le note sono in un apposito quaderno.

4 Nov. 1941 Anno XX martedì

Ho esteso le mie ricerche alla centuriazione segnando in rosso tutte le strade di origine romana ancora esistenti su una grande carta al 100.000.

Come primo risultato posso dire che i reticolati tra l'Enza e il Reno sembrano gettati in blocco e in origine non divisi se non dai corsi regolarizzati dei fiumi e torrenti.

Tutto il reticolato presenta in blocco una inclinazione verso E abbastanza

PAG. 123

za sensibile rispetto alla via Emilia.

5 Nov. 1941 Anno XX mercoledì

Lavati i nuovi materiali della Tesa.

Ho proseguito gli studi sul reticolato romano tra Enza e Reno. Tracce del reticolato compaiono anche a monte della via Emilia.

6 Nov. 1941 Anno XX giovedì

Oggi ho dedicato particolari cure agli itinerari e principalmente alle vie seguenti per i tratti interessanti la zona:

Brescello - Reggio

Reggio - Modena - Bologna

Aquileia - Concordia Este - Modena - Bologna

Verona - Ostiglia - Modena

Ho pure iniziato la bibliografia romana della zona.

7 Nov. 1941 Anno XX

Ieri mi sono arrivati: un ringraziamento per il dono della piccozza al CAI e l'invito da parte del Prof. Armando Venè, Soprintendente ai Monumenti per l'Emilia e Romagna, a prendere parte alla prima

PAG. 124

seduta della Commissione per la Salvaguardia delle Bellezze Naturali della Provincia.

Ho proseguito la bibliografia romana dell'area tra i fiumi Reno ed Enza.

Le misure dell'Itinerario da Reggio a Modena (m pm XVII) e da Modena a Bologna (m pm XXV) corrispondono alle distanze in linea retta tra le due città. Verrebbero così eliminate le attuali curve della Bruciata e di S. Ambrogio non lontane da Modena, così pure quella di Marzaglia.

8 Nov. 1941 Anno XX sabato.

Ho proseguito i lavori sull'età romana tra i fiumi Reno ed Enza.

9 Ott. 1941 Anno XX domenica.

Seguitato il lavoro di ieri.

Nel pomeriggio sono stato nella zona di Albareto. Alcune strade rettilinee mi hanno impressionato ma ritornato a casa e consultate le carte ho dovuto concludere che risalgono tutt'al più a bonifiche del secolo scorso.

Sulla riva destra del Naviglio, circa un chilometro a valle dei Mulini Nuovi area bassa, forse avanzo di cave per fornaci da laterizi.

PAG. 125

10 Nov. 1941 Anno XX lunedì.

Oggi alle 16 ha avuto luogo la seduta della Commissione provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali.

Vi ho partecipato. Il presidente è il Prof. G. Trebbi. Vicepresidente il Sovrintendente Venè.

La seduta è stata molto interessante. Apertasi con la discussione di un progetto municipale che si ripromette di salvare Villa Rainusso e i suoi punti di vista migliori dalle invasioni delle vicine aree a prati da parte della costruenda zona industriale, lungo il tratto della Via Nazionale n° 12 tra il cavalcavia delle FF.SS. e la Sacca, si è chiusa con la lettura di un primo rudimentale elenco delle bellezze naturali della provincia di Modena.

Molto apprezzate, specialmente dal Trebbi e dal Venè le mie osservazioni e le fotografie presentate del Pescale e dei Sassi di Roccamalatina.

Apatici la maggior parte degli altri rappresentanti (industria edile, agricoltura), spropositanti gli altri due: Polacci (segretario) e Quartieri (rappresentante dell'Ente Turismo).

Presto verranno distribuiti gli elenchi da integrare delle bellezze naturali.

PAG. 126

Il Quartieri desidera e mi ha chiesto con insistenza notizie sul Pescale da servire alle sue articolerie nella Gazzetta e sul Carlino.

Ho proseguito la bibliografia romana e la delineazione del reticolato della centuriatio per il territorio compreso tra l'Enza e il Reno.

11 Nov. 1941 Anno XX Martedì

Ho ripreso la bibliografia romana del territorio tra l'Enza e il Reno.

Ho pure ripreso il lavoro sulla *Stenogyra decollata* L. nei livelli romani del sottosuolo di Modena.

L'amico Dott. Mario Bertolani, s. ten. di artiglieria attualmente in licenza mi ha parlato di una cavità esistente a Monte Castello presso Fontana del Conte in provincia di Trieste. La roccia è il calcare grigio cretaceo. La quota d'ingresso è m. 780 ~. Dall'ingresso si sviluppa in salita per circa m. 75, diramazioni comprese. Il Bertolani vi ha raccolto nel terriccio frustoli di carboni ed ossami di età non definita.

Abbiamo redatto insieme la scheda da inviare a Postumia. Gli ho pure dato informazioni circa i materiali che può rinvenire, specialmente selci musteriane, a Livorno, dove

PAG. 127

si trova attualmente addetto alla difesa costiera.

12 Nov. 1941 Anno XX mercoledì.

Proseguo il lavoro sulla *Stenogyra decollata* L.

Oggi sono stato in Zoologia per confrontare diversi molluschi provenienti dalla Tesa, dall'area della Vecchia stazione delle Ferrovie Provinciali di Modena, da Fiorano, ecc. con quelli esistenti nelle collezioni universitarie.

13 Nov. 1941 Anno XX giovedì.

La "Gazzetta dell'Emilia" pubblica oggi il resoconto della mia comunicazione del 24 dello scorso mese alla Società dei Naturalisti e dei Matematici di Modena.

Proseguo il lavoro sulla *Stenogyra decollata* L. nei livelli romani di Modena.

14 Nov. 1941 Anno XX venerdì.

Oggi ho conferito a lungo col Prof. Giorgio Negodi, presidente della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena. Gli ho consegnato il mio lavoretto sulla *Stenogyra decollata* L. nei livelli romani nel sottosuolo

PAG. 128

di Modena, da pubblicare negli Atti della Società.

Mi farà inviare a casa le bozze.

Per la prossima seduta preparerò un'altra nota.

Questa sera sono stato a casa del Prof. G. Trebbi al quale ho mostrato le prove dei clichés del mio lavoro sul Pescale.

Ha detto che la pubblicazione riuscirà indubbiamente molto interessante.

Abbiamo parlato di molti argomenti e segnatamente delle bellezze naturali dell'Emilia.

15 Nov. 1941 Anno XX Sabato.

Ho ripreso la raccolta dei dati bibliografici riguardanti il territorio tra Enza e Reno durante l'età romana. La nota si allunga considerevolmente.

Questa sera ho riletto il mio lavoro a soggetto razziale presentato ai Littoriali della Cultura e dell'Arte del 1939. Penso di poterne ricavare un piccolo riassunto delle nozioni paleontologico-archelologiche riguardanti il territorio modenese.

16 Nov. 1941 Anno XX domenica

Ripreso il lavoro bibliografico sulla romanità tra l'Enza e il Reno.  
Ho riletto e ben considerato il lavoro sulle diverse e successive

PAG. 129

cattedrali modenesi edito dall'Orlandini e scritto dal Bertoni nel 1913.

17 Nov. 1941 Anno XX lunedì

Ho proseguito il lavoro bibliografico sull'età romana tra l'Enza e il Reno.  
Pulito, lavato, sterrato alcuni materiali di Fiorano (ultimo scavo di tre tombe).

18 Nov. 1941 Anno XX martedì

La bibliografia romana del territorio compreso tra l'Enza e il Reno è giunta alla pubblicazione n° 284. I conti non tornano per la via di Aquileia. Non mi riesce di capire se i punti intermedi vicini a Modena sono errati per posizione o se vi è un errore da parte dei trascrittori degli Itineraria.

19 Nov. 1941 Anno XX mercoledì.

Come figliazione del lavoro su Fiorano è nata una nuova nota sull'accetta enea di Fiorano e considerazioni geologiche circa la formazione del deposito che

PAG. 130

la conteneva. Citerò anche varie stazioni con giaciture simili a questa di Fiorano. Naturalmente tratterò anche della tipologia dell'ascia.

20 Nov. 1941 Anno XX Giovedì

Prosegue lo studio sull'ascia enea di Fiorano e sul terreno che la contiene.

21 Nov. 1941 Anno XX Venerdì

Ripreso anche oggi la nota sull'accetta enea di Fiorano. Pubblicherò il lavoro negli Atti della Società dei Naturalisti e dei Matematici di Modena (pubblicata poi negli Atti d. Soc. Toscana di Sc. Naturali).

Anche oggi mi sono occupato della Via Emilia tra Modena e Reggio in relazione al lavoro su Mutina del Borghi. Ritengo che il percorso da lui voluto per la via Emilia sia errato, oltre che per altri argomenti anche, e soprattutto, per la discordanza con le cifre degli itinerari.

22 Nov. 1941 Anno XX sabato

Ho scritto ai Marchesini chiedendo gli orari degli autobus da e per Ponte Idice da Bologna.  
Prosegue in modo confortante il lavoretto sull'ascia enea

PAG. 131

di Fiorano.

Mi è nato il desiderio di fare una pubblicazione riassuntiva sulle mie ricerche preistoriche nell'Emilia in forma di nota preventiva. Ho fatto un primo schema. Sarà cosa facile e rapida. Il più difficile è equilibrare le parti.

23 Nov. 1941 Anno XX domenica.

Ho iniziata una statistica delle ascie bronzee delle terremare, dei depositi e delle stazioni di età enea dell'Emilia. La base è la Carta Archeologica delle stazioni enee ad occidente del Reno della Laviosa ma vi ho aggiunto parecchio di mio, specialmente per il modenese. Servirà per il mio lavoro sull'età enea nell'Emilia.

24 Nov. 1941 Anno XX lunedì

Ho terminata, salvo successivi ritocchi, la pubblicazione sull'ascia enea di Fiorano.

Ho raccolto materiali per la nota preventiva sulle stazioni preistoriche emiliane.

Ho proseguito la statistica sulle ascie enee nelle stazioni

PAG. 132

dell'età del bronzo dell'Emilia.

25 Nov. 1941 Anno XX Martedì

Ha risposto Marchesini comunicandomi gli orari richiesti degli autobus tra Bologna e Ponte Idice.

Proseguo la statistica delle ascie enee delle stazioni emiliane dell'età del bronzo.

26 Nov. 1941 Anno XX mercoledì.

Ho portato a termine la statistica sulle ascie enee per l'area ad Occidente del Reno.

Sul territorio così detto terramaricolo la prevalenza delle ascie a margini rialzati supera il rapporto di 2:1 in rapporto alle ascie ad alette (rispettivamente n. 54 le prime e n. 24 le seconde) poche le ascie a cannone (n. 7, in prevalenza da stazioni dove è prevalente lo strato dell'età del ferro: Castellarano, Servirola di S. Polo). Nessuna piatta, una incerta.

Ho scritto al Dott. Guido Tavani per sapere se vi sarà e quando una nuova seduta della Società Toscana di Scienze Naturali in Pisa. Ciò per sapermi regolare circa l'invio di un mio lavoro per la pubblicazione.

PAG. 133

La Prof. E. Montanaro mi assicura che il deposito rinvenuto dal Coppi a "S. Venanzio" di foglie fossili plioceniche non è quello da me trovato lungo la Grizzaga, del resto non tra marne piacentiane ma nelle sabbie gialle messiniane, ma si scoperse scavando le fondamenta della Villa Coppi alla "Svolta", villa oggi minacciata dai calanchi che le si avvicinano da ponente. Cosicché il deposito da me trovato è nuovo.

Dalle note del Chierici in *Bullettino di Paleontologia Italiana* IV-1878 pp. 41-46 e 126.

Sezione della fornace di S. Ilario desunta dalla descrizione fatta dal Chierici:

[*DISEGNO: sezione stratigrafica*]

cm. 0-30 terreno coltivabile

30-145 argilla gialliccia

145-170 strato archeologico. Periodo etrusco

310 tracce di suolo. Transizione del bronzo.

360 tomba di inumato con collana marmorea e 2 frecce

415 tracce di suolo.

Piano di cava a m. 7 di profondità.

PAG. 134

Ricordo che il Polacci, durante la seduta per la protezione delle bellezze naturali della provincia di Modena ricordò una cavità sotterranea a me fino ad oggi sconosciuta:  
la “Grotta della Pina” presso Rancidoro. Ricordare.

Nota con riferimento a p. 66 (30 agosto 1941).

Il fondo dove il De Buoi ha scoperto le tracce di una abitazione romana è detto “il Campazzo”, di proprietà Tommaso Mattioli. È situato a circa Km. 1,5 ad Ovest di Arceto.

Mappa del fondo “Marianna”, di proprietà Spalletti, dove io e Salis trovammo un notevole abitato romano:

[DISEGNO]

PAG. 135

Osservazioni fatte alla Galleria Estense molti anni fa e delle quali non ricordo la data:

Nella sala:

Tazza romana di vetro giallo ambrato proveniente da Bagnolo (Bresciano). L'autore firmato è un certo Ennio:

ENNIΩN EPOIHCEΝ

Molte lucerne.

Balsamario a pera con sostegno metallico.

Divinità femminile a molte mammelle.

Molte statuette e piccoli busti fittili.

Mattonelle esagonali, brocchette.

Frammenti di mosaico bianco e blu.

Pavimento romano a mattonelle a coda di pavone del noto tipo [DISEGNO]

Emblema ad opus vermiculatum rappresentante una maschera scenica, trovato a Cognento nel 1929 e pubblicato dal Giorgi.

Il n° 2076 è l'effigie di Mitra pubblicata dal Cavedoni.

Molti vasi greci a figure rosse.

6 anfore romane comuni.

Sigillo T.H.B.

PAG. 136

Circa 300 monete romane provenienti dal Nonantolano sono dovute agli scavi dell'Ing. Alfonso Reggiani.

Lapidetta romana:

DIIS MANIBUS

CORDIA PEREGRINA TEREDIA SOSIME

T STATILIO LATINO FECIT FILIO SUO ET  
CONIUGI RARISSI M T REDIO RODONI  
MO VIX ANN XXXV PATRONO BENEMERE  
CORDIA PEREGRINA SIBI ET POSTERISQUE  
SIBI ET SUIS POSTE SUIS  
RISQUE EORUM

Altra parte l'iscrizione:

PETRONIA  
EPINOE  
VA XXII

PAGG. 137-149

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 150

Campagna geomorfologica a Guiglia.

27 Nov. 1941 Anno XX Giovedì

Modena - Vignola - Guiglia - Volti - Romencia - Guiglia - Il Poggio - Guiglia.

In treno il pozzaiolo Brighenti mi ha dato le seguenti informazioni:

- 1.- Prov. Modena Com. Vignola Loc. Due Ponti, lungo la strada alta Vignola - Castelvetro in un podere di Carlo Rossi (abitante a Vignola) posto a valle della strada eseguendo nel 1938 un ravaglio si scopersero, a m. 0,70 di profondità resti di costruzioni romane tra cui un condotto in laterizi manubriati. (gfs).
- 2.- A Cittanova, a valle della via Emilia attuale, di fronte alla chiesa, un po' verso Rubiera nel fare il pozzo di una nuova casa si rinvenne la pavimentazione dell'antica Emilia. Il pozzo a vanga incontrò la pavimentazione a m. 5 di prof. Si estrassero 5 o 6 selci poligonali sotto le quali per un metro si attraversarono macerie e ghiaie. Il rinvenimento avvenne nel 1926-27. (g ag s)
- 3.- A Castelfranco in località Pra dei Monti ruderi non meglio specificati (gfs).
- 4.- Nel rione Madonnina, a Modena, alla confluenza dei canali Bianco e Fossa Marza, posti ad Ovest del passaggio a livello delle FF.SS., appare nel fondo del canale un manufatto in muratura. Forse un rudere affiorante? (No, è il residuo di una vecchia chiusa).
- 5.- A Roncole di Quattro Castella, proprietà Marchese Manodori, pozzo rivestito di ciottoli contenente anfore. Resti di strada romana. (gfss)

PAG. 151

Il Brighenti mi autorizza a parlarne al Marchese, persona molto gentile, a nome suo. I rinvenimenti avvennero nel 1926. Ho promesso al Brighenti di andare a casa sua quest'altro sabato per ascoltare i suoi ricordi e raccogliarli in una nota.

In serata ho fatto le seguenti osservazioni:

Sorgente "I Volti": Ore 18,10; temperatura aria 5,2.



[temperatura] acqua 11,9.  
Acque meno abbondanti del solito.

Sorgente "Romencia" Ore 17,45  
temperatura aria 5  
[temperatura] acqua 12,1

Acque molto scarse.

Fontana del Poggio: ore 19,20  
temperatura aria 3  
[temperatura] acqua 11,2

un filo d'acqua appena.

Tempo coperto ma non piovoso.

28 Nov. 1941 Anno XX Venerdì

Guiglia - Palazza - Poggio Ceresa - L'Orto - Ca Bione - Rio dei Volti - Ca Lago - Caldana - Mulino d. Caldana - Rio Volti - Rovinazza - Valmora - Serocchio - Ca Piano - Rocchetta - Ca di Ferro - Guiglia.

PAG. 152

Osservazioni alle sorgenti:

<u>Sorgente della Palazza</u>	ore 12,20 temp. aria 2,2 temp. acqua 10	acqua scarsa
<u>Sorgente dell'Orto</u> detta anche del Canneto o di Poggio Ceresa	ore 12,45 temp. aria 4,2 temp. acqua 11,3	acque relativamente scarse
<u>Sorgente del Mulino della Caldana.</u>	ore 14,10 temp. aria 4,5 " acqua 11,4	poca acqua
<u>Sorgente di Ca Lago</u>	ore 15,30 temp. aria 4 temp. acqua 11,8	quantità d'acqua discreta
<u>Sorgente sulla sponda sin. del Rio dei Volti tra quella del Mulino d. Caldana e quella di Ca Lago. (Sotto Ca di Nanni)</u>	ore 14,25 temp. aria 3,5 temp. acqua 11,5	acqua relativ. alle altre sorgenti, abbondante ed incrostante.

PAG. 153

<u>Sorgente pozza di Rovinazza I</u> (la settentrionale)	ore 16,15 temp. aria 3,5 temp. acqua 8,8	Pozzanghera a livello, scarsa.
<u>Sorgente pozza di Rovinazza II</u> (la meridionale)	ore 16,30 temp. aria 3,5 temp. acqua 6	Pozzanghera a livello, scarsa.
<u>Sorgente Doccia, presso Serocchio</u>	ore 17,10 temp. aria 4,3 temp. acqua 12,4	relativamente scarsa.

Osservazioni morfologiche ed archeologiche.

- Tutto intorno a Guiglia, al piede delle formazioni calcareo arenaceo si stende sulle arg. sc., localmente sub-pianeggianti un mantello di argille giallastre ricoprenti il detrito di falda.
- Ai Baraccani, sul margine della strada che scende da Guiglia, nel punto già noto il campo è ancora sparso di resti romani.
- Sotto Poggio Ceresa, all'Orto, la sorgente nasce alla base, cioè al vertice (v. schizzo a p. ) di un cono detritico. In alto, cioè al margine dei c.a. dolina a piatto di forma triangolare. Prof. cm 70 ~. Diam. ~ m. 25. A Sud della sorg. principale e più in alto, piccola sorgente

PAG. 154

invernale tra le argille scagliose.

Sezione Est-Ovest

[DISEGNO]

Pianta

[DISEGNO]

- A valle di Ca di Marchino, tra le due tondeggianti e basse eminenze, dolina a piatto ereditata dalla coltre argillosa (prof. m. 1,20 ~, diametro m. 15). È alquanto allung. da un breve solco verso monte. Nello stesso luogo grande semidolina poco pronunciata (diametro m. 150 ~)
- Sotto Ca Bione massi erosi a conchette. Tali erosioni sono

PAG. 155

forse in parte dovute alla natura arenacea della roccia.

- Sotto Ca Bione non esiste una sorgente ma un pozzo.
- Nel cortile delle case Caldana ho visto un pezzo di dolio di età sicuramente romana. ags
- A Ca Lago altri framm. di quei grossissimi mattoni ad impasto impuro, rosso-violaceo. Provengono da un appezzamento immediatamente a S. delle case coloniche. Nell'area indicata non si raccolsero che questi mattoni. ags

- Alla Caldana, secondo un contadino del luogo, mura affiorano nei cortili, ed un fabbricato romano si rinvenne dove oggi è stato fabbricato un muro a secco, 100 m ad O delle case attuali (v. quad. p. in data 1938). ags
- Tra Rovinazza e Valmora un forte avvallamento nelle arg. sc. raggiunge alla sua testata i terreni miocenici. Esso ha scoperto arenarie tipo II galleria per uno spessore di m. 50-60, sottostanti come al solito ai c. a. Il contatto delle due formazioni mioceniche avviene un po' più in alto del livello delle case di Rovinazza (m. 344).
- La sorg. di Doccia, presso Serocchio, è più abbondante in estate. (no, controllato) Intorno ad essa due pittoresche macchie formate da qualche decina di pini (*Pinus silvestris* L.) Proprietario Antonio Minelli.
- A Sud di Ca Piano esiste realmente un piano piuttosto esteso.
- Altro piano si osserva nel versante N. del monte di Rocchetta.

PAG. 156

29 Nov. 1941 Sabato

Guiglia - Vignola - Bologna - Modena.

Sono sceso a Bologna con l'intenzione di andare a Ponte Idice ma nevicata e debbo rinunciare. In mattinata sono stato dal Ducati dove ho assistito ad una lezione sulla ceramica greca ed ho consultato i fascicoli I e II Jugoslaviae del Corpus Vasorum Antiquorum ediz. Accademia Internazionale e dovuti ad Hoffiller. (Ho poi ordinato a Cappelli il primo fascicolo che mi verrà inviato a domicilio in contro assegno).

Nelle sue lezioni di paleontologia il Ducati ricorda sempre i miei scavi del Pescale.

Conversando col Ducati abbiamo trattato di vari argomenti. Ricordo che:

- 1.- Il Ducati conserva il nome di terramare ai depositi enei di pianura, in zone presumibilmente paludose e composti da terra marnosa.
- 2.- Egli ritiene, come del resto la Laviosa, Vucedol di età enea incipiente.
- 3.- [*Egli ritiene*] la statuetta bronzea della Galleria Estense, rappresentante un guerriero nudo con elmo che si prepara all'attacco, una modificazione del tipo eginetico del "vulneratus deficiens".
- 4.- Il bronzo in parola sarebbe pure eginetico.
- 5.- Il Ducati è stato in settembre a Chiozza su invito della Laviosa. Egli ritiene rimescolato lo strato archeologico, non i pozzetti. Vi ha raccolto un fram di vaso etrusco-campano.

PAG. 157

6.- Dei motivi del Pescale sono comuni a Vucedol i seguenti:

[DISEGNO]

A Vucedol sono molto comuni disegni in forme chiuse mentre al Pescale gli stessi si trasformano in forme aperte. Ad esempio: mancano al Pescale le belle anse ornate di Vucedol. [DISEGNO]

Sono stato a colazione dai Marchesini.

Nel pomeriggio ho visitato Fantini nella nuova abitazione in via Argelati 18. Mi ha mostrati materiali di Farneto molto interessanti. Nei dintorni della grotta egli ha scavato frecce in selce di tipo eneolitico; ossa umane, ciottolotti silicei levigati.

Nell'interno della grotta, nella parte più profonda, ha rinvenuto una serie di bei vegetali carbonizzati: frumento, fave, ghiande, pere selvatiche (?); una grossa lama di quarzite; un teschio umano e vari ossami. Qualche vaso e capeduncole. Sempre all'esterno poi rinvenne molti anni or sono un fram. di vaso bucherellato fittamente, varie fusaiole cilindriche appiattite, ecc.

A sera sono andato dal Prof. Gortani. Egli si è congratulato con me per le mie ricerche; ha approvato in linea di massima le mie vedute circa i fenomeni presentati dai c.a. tra Panaro e Samoggia. Desidera però vederne le manifestazioni sul luogo.

PAG. 158

Ha ventilato l'idea di fare una gita con gli studenti di scienze dell'Università di Bologna. Ritiene che l'esplicarsi del fenomeno carsico nelle aree marginali dei c.a. dipenda dal maggior richiamo che in quelle aree si fece sentire a causa dell'abbassarsi del livello di base.

A proposito delle molte sorgenti solforose da me ricordate che sorgono dalle marne sottostanti alle arenarie (marne azzurre con noduli giallastri) il Gortani pensa che le acque solforose si formino a spese della limonizzazione di noduli di pirite.

Ho chiesto di poter studiare i materiali preistorici rinvenuti da Fantini in vari punti del Bolognese.

Il Gortani si è dichiarato lieto di comunicarmeli in studio rinviandomi all'assistente Dott.ssa Fiori per l'attuazione del mio proposito. In serata sono tornato a Modena.

30 Nov. 1941 Anno XX

Ieri sera ho conosciuto uno studente, il Geom. Cazzani di Bologna, allievo interno dell'Ist. di Geologia del Prof. Gortani. Egli sta iniziando la tesi di laurea sui foraminiferi dello Schlier della Madonna di S. Luca. È un gran bravo ragazzo, pieno d'entusiasmo. Anche le nostre vicende di studio sono molto vicine. Abbiamo simpatizzato subito e siamo stati a lungo insieme. Ricordo che il Gortani mi ha consigliato di fare qualche sezione sottile dei c.a. come corredo alla mia nota sulla chimica dei c.a. tra Samoggia e Panaro.

Oggi ho fatto riposo assoluto leggendo soltanto qualche brano del

PAG. 159

lavoro del Ducati "St. di Bologna: i tempi antichi".

1 Dic. 1941 Anno XX Lunedì

Sono stato per la prima volta in farmacia e non mi dispiace.

Per ora vi starò due ore al giorno. Ho cominciato a studiare fisiologia e tecnica farmaceutica. Ho proseguito il lavoro su Fiorano. Sono stato al Museo Civico di Modena.

Il direttore ha preparato per le mie collezioni un grande spazio ma tra i materiali romani, mentre i miei sono quasi completamente di età preistorica.

2 Dic. 1941 Anno XX

Sono tornato in farmacia. Mi è giunto un biglietto dal Prof. Trebbi che sollecita la Relazione del Com. Scient. del CAI per l'a XIX e l'elenco delle bellezze naturali della prov. di Modena.

Ho ripreso il lavoro sull'accetta di Fiorano aggiungendovi i risultati della statistica delle accette bronzee ad occid. del Reno.

3 Dic. 1941 Anno XX mercoledì

Ho risposto al Prof. Trebbi promettendogli ogni cosa entro Domenica. Ho finito il lavoro sull'accetta di Fiorano.

4 Dic. 1941 Anno XX giovedì

Ho scritto alla D.ssa Fiori dell'Ist. Geol. dell'Univ. di Bologna e al

PAG. 160

Fantini intorno alla mia prossima andata a Bologna per trasportare i materiali preistorici bolognesi raccolti da Fantini e di cui il Prof. Gortani mi ha concesso lo studio.  
Ho ripreso il lavoro su Fiorano.

5 Dic. 1941 Anno XX Venerdì

Ho scritto al Prof. Minto. Prosegue il lavoro su Fiorano.

L'amico Dott. Mario Pelloia mi ha proposto, dietro preghiera del Prof. Rizzatti, di depositare i resti umani rinvenuti negli scavi presso il costituendo museo di Medicina Legale. Ho aderito per ciò che mi riguarda affidando al Dott. Pelloia l'incarico di studiare i resti scheletrici.

6 Dic. 1941 Anno XX

Sono stato a Bologna. Il Prof. Gortani mi ha fatto consegnare dalla Dott.ssa Fiori complessivamente 30 schegge e manufatti, 15 dei quali prov. dalla Croara e 15 dal territorio sovrastante la Grotta di Farneto.

Fantini nel pomeriggio mi ha chiarito la posizione di questi materiali:

Croara:

Un tipico raschiatoio musteriano fluitato, di quarzite,

PAG. 161

proviene dalle alluvioni quaternarie situate sopra la Cava Ghelli a ~ 3-4 m. di prof., tra le ghiaie, nei pressi dell'ora otturato Buco del Prete Santo.

Gli altri pezzi, tra cui una splendida punta di tipo musteriano viene da Ca Pizzicarola (Ca del Bosco) e precisamente nel campo sottostante la casa, di qua e di là della strada da S. Ruffillo a Montecalvo.

Un solo scheggione di ftanite o quarzite viene dal corso dell'Acqua Fredda (incrostato).

I pezzi della zona del Farneto vengono, in prevalenza dalla zona di Coralupi. I pezzi sono stati raccolti intorno al 35-36.

Il Fantini diede al Prof. Tino Lipparini (indirizzo: Ufficio Geologico - Roma) oltre 600 schegge e manufatti prov. dal corso della Pispola e dalla Croara.

Sembra che il giacimento trov. dal Fantini e annunciato dal Lipparini in B.P.I. 19 A. N.S., sia quello sopra la cava Ghelli e pr. il Bc. del Prete Santo.

Gli scheletri scoperti da Fantini al Farneto provengono dalla frana esterna delle marne, dove io trovai pure uno scheletro. Sembra siano otto.

Ho lasciato al museo alcune schegge di quarzite e una

PAG. 162

decina di fram. di coltellini in selce piromaca di loc. incerta (lo stesso Fantini non ricorda con precisione il luogo dove li rinvenne) e un'ansa ad anello orizzontale (meglio, a maniglia) a sez. quadrata con lati concavi; nonché alcuni fram di capeduncole e orci con cordoni applicati prov. dalla Grotta del Farneto.

Fantini segnala nella zona di Coralupi una serie di fram. ceramici rozzissimi.

Il Fantini crede che il Lipparini abbia donato o venduto all'Istituto di Paleontologia Umana, sez. di Firenze le 600 schegge della Croara ma è certo che almeno una parte sono a Bologna all'Ist. Geologico, nella sala a sin. entrando.

Ho conosciuto il dott. (in chimica), e studente fuori corso in scienze naturali, Bignardi di Imola (Via Selice 53). Egli ha eseguito scavi clandestini nel territorio della sua città trovando più di una stazione.

In località           egli, dietro indicazioni di un suo scolaro trovò doli romani rilegati in piombo e sotto un terreno scuro, che sembra si approfondì a pozzo con materiali enei (pettine di corno ornato di cerchielli a punto centrale, capeduncole, bucchero nero finissimo, ceramica rozza a cordoni applicati, ossami di bue, maiale, cane (tra cui un teschio) ecc.; fusaiole biconiche e schiacciate, lisciatoi.

pettine [DISEGNO]

Il pettine e qualche altro pezzo è stato donato dal Bignardi al Provveditore agli Studi.

PAG. 163

Gli ornati della ceramica sono: cerchielli centrati sugli orli delle capeduncole e ornati a fasci incrociantisi di linee tracciate a solcature nel fondo delle capeduncole stesse. (gfs)

Vicino alla stazione si trovò anche una tomba ad incinerazione costituita dal cinerario fittile, coperto da altro vaso e circondato da quattro vasetti minori. (gfs)

Sembra che la tomba e parte della suppellettile si trovi nel Museo Civico di Imola, uno dei vasetti minori presso il Bignardi.

Il Bignardi è restio ad entrare in contatto con la Soprintendenza alle Antichità. Egli fa scavare i suoi scolari e probabilmente più che di uno scavo si tratta di uno sterro più dannoso che utile.

Andrò a Imola una domenica mattina dove visiterò, col Bignardi, il Museo Civico locale (Direttore il Prof. Sangiorgi).

Tra le schegge date da Fantini al Lipparini sono alcune prov. dal corso dell'Acqua Fredda nella Pispola, dalla zona di Casetta, da Gaibola, M. Adone, Coralupi, ecc.

Tra le collez. del Dott. Marchesini v'è, con l'indic. di selce neolitica, una lama raschiatoio carenata fortemente, giallastra, patinata, legg. fluitata, prov. dal Montone, 200 m. a monte della confluenza nel Rabbi.

In serata, alle 21,30 sono stato dal Brighenti. Abbiamo parlato di vari argomenti ma specialmente dei metodi per lo scavo dei pozzi. Egli mi dice che il rivestire, nei pozzi a scopo archeologico, con tubi di cemento è bene, ma meglio e più economico sarebbe

PAG. 164

rivestire con pietre in foglio.

Mi ha mostrato un pezzo di selce diagenetica, di quella tipica dei c.a., trovata in un pozzo a m. 30 ~ di profondità. È un guaio quando si incontra, ma con 8-10 colpi di grosso scalpello si frantuma. Peggior è l'arenaria che si sgrana solo molto lentamente ed occorrono numerosissimi e poderosi colpi.

Notevole l'osservazione che lo strato giallo, la supposta alluvione del VII sec. d.C., si trova solo a Modena città e poco oltre. Ad esempio nel pozzo per il casello situato tra quello di San Cataldo e quello di Ponte di Ferro (linea di Verona) si incontrarono inizialmente m. 4 di argilla azzurra.

Tra i materiali fluitati raccolti nel letto della Pispola, ricordo di aver osservato, tra molte schegge inutili alcune belle e grandi lame, forse musteriane e un piccolo (l. ~ cm. 10-12) amigdaloidi di selce con la scritta "acheulano della Croara". Ciò in mezzo ai ricordati materiali studiati, ma non credo pubblicati, dal Lipparini.

PAG. 165

7 Dic. 1941 Anno XX domenica

Ho fatto le note riguardanti le attività di ieri. Ho proseguito il lavoro su Fiorano.

8 Dic. 1941 Anno XX lunedì.

Ho proseguito il lavoro di Fiorano. Gherardini mi dice di appurare la natura del manufatto alla Madonnina. Se ne varrà la pena mi darà gli operai necessari per fare sondaggi. La sorella di Gherardini mi presenterà, a tempo opportuno al Direttore della C.R.E.A. (Acquedotto di Modena), persona gentilissima, che certamente consentirà a che io ricopi le quote di livello del suolo di Modena per la Sez. Archeol e Paletnol di Modena del Guf.

9 Dic. 1941 Anno XX martedì.

Proseguito il lavoro di Fiorano. Il Quartieri, addetto all'Ente Provinciale del Turismo, mi chiede le due foto, o meglio complessi di foto del Pescale, forse per pubblicarli. Ciò a mezzo lettera.

10 Dic. 1941 Anno XX

Mi scrive l'amico Giuseppe Pini, scusandosi di non avere potuto farmi visita prima di partire per Roma. Gli ho risposto augurandomi di rivederlo presto a Modena e di poterci muovere insieme. Ho proseguito il lavoro su Fiorano e iniziata la relazione delle attività del Com. Scientifico del C.A.I., Sez. di Mo-

PAG. 166

dena per l'a. XIX. Ho pure annotato l'elenco delle bellezze naturali della Provincia di Modena speditomi dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Questa mattina ho fatto un sopralluogo alla Madonnina dove ho potuto vedere il manufatto di cui mi aveva parlato il Brighenti.

Si tratta probabilmente della parte basale, o meglio dei resti delle spalle di un'opera idraulica, bocca o saracinesca che fosse, antica o solo vecchia, costruita alla confluenza di un canale nell'altro. Età, al massimo, medioevale. Mattoni piccoli. Si notano due mozziconi di muro ai due lati del canale:

[DISEGNO]

PAG. 167

Sono stato anche in via Malmusi n. , dietro, nel cortile, si sta scavando una fogna secondaria. Lo scavo raggiunge la prof. di m. 1,70 circa. Sotto uno strato di terra scura con fram. laterizi appare il banco giallastro solito. Tornerò sul luogo per vedere lo spessore di questi sedimenti.

Il Cav. Erminio Porta m'invia un biglietto chiedendomi con urgenza una foto del Pescale per l'articolo del Quartieri sulla Gazzetta dell'Emilia.

11 Dic. 1941 Anno XX Giovedì.

Dichiarazione di guerra all'America.

Questa mattina ho sottoposto al Prof. Trebbi le annotazioni mie all'elenco delle bellezze naturali della provincia di Modena inviatomi dal Soprintendente Venè.

Ha approvato compiacendosi. Gli ho consegnati alcuni francobolli delle linee aeree tra l'Italia e l'Argentina.

12 Dic. 1941 Anno XX venerdì.

Ho scritto al Quartieri e al Porta dicendo di non poter consegnare le foto del Pescale. Ho poi pregato il secondo di sorvegliare affinché il primo non aggiunga altre inesattezze a quelle già pubblicate sulla Gazzetta in occasione di una pubblicazione del Giorgi Cesare sul Pescale alla Deputazione di Storia Patria.

Ho corretto le bozze della nota sulla Stenogyra decollata L. nei livel-

PAG. 168

li romani del sottosuolo di Modena.

La Soc. dei Nat. invita ad una seduta per il giorno 16 c. m.

Il Soprintendente Prof. Mancini mi scrive di aver avuto notizia del mio gesto generoso di donazione al Museo Civico di Modena delle mie collezioni. Dice di esserne lieto perché si toglie così di mezzo anche l'inconveniente di essere io in possesso di materiali che per legge spettano solo allo Stato.

Disporrà per le modalità del trapasso, ecc.! E chi ha mai detto niente? Qui c'è sotto la zampa di alcuni ben noti individui che mirano a pescar nel torbido.

È mia intenzione di donare, alienare, depositare (questo si vedrà poi) le mie collezioni al Museo Civico di Modena, ma quando e come piacerà a me, non ad altri. Ciò col maggior rispetto della legge e dei suoi rappresentanti.

Ho proseguito il lavoro di Fiorano.

13 Dic. 1941 Anno XX Sabato.

Il libraio Cappelli di Bologna mi avverte che non gli è stato possibile di avere neppure a Roma il fascicolo I del Corpus Vasorum Antiquorum - Iugoslaviae.

Incominciata una lunga lettera per l'archeologo Ugo (*sic*) Calzoni di Perugia.

PAG. 169

Ho proseguito il lavoro di Fiorano e scritto ad Hoepli perché mi mandi il lavoro del Rellini - Sulle staz. enee di fase seriore d. Marche.

14 Dic. 1941 Anno XX Domenica.

Sono arrivati gli inviti per due sedute, l'una della Soc. Toscana di Sc. Nat. (Pisa), Riunione del 18 dic. Ore 17; l'altra Soc. It. di Antropol. ed Etnol. (Firenze). Seduta giovedì 18 ore 15,30. Quest'ultima mi interessa ma non potrò andarvi. Parla Cardini: "Recenti scavi paleoantropologici in Liguria". Leggerò il lavoro nell'Archivio.

Oggi ho aiutato l'Adani nell'allestire la sua Mostra d'Arte.

15 Dic. 1941 Anno XX lunedì.

Ho sospeso momentaneamente il lavoro su Fiorano.

Dal lavoro sull'accetta enea di Fiorano ne ho cavati due: uno sull'accetta stessa, ampliando le considerazioni e le note, corredato dalla riproduzione dell'accetta in gr. 2/3 del naturale; l'altro dal titolo: "Osservazioni intorno alla formazione di alcuni depositi preistorici dell'alta pianura emiliana" sviluppando le consideraz. sulla generaz. dei depositi di Fiorano, Mezzavia, Ponte Idice, Chiozza.

Ho terminato il primo lavoro.

In serata ho aiutato l'Adani e la Ferri nell'allestimento della loro Mostra.

PAG. 170



16 Dic. 1941 Anno XX Martedì.

Ho iniziato il lavoro sulla costituzione di alcuni depositi emiliani, poi ho terminato la correzione delle bozze del lavoro sulla *Stenogyra decollata* L. nel sottosuolo di Modena. Vi ho aggiunto una nota elencando i molluschi che accompagnavano la *Stenogyra* nello strato romano di Piazza Impero. In mattinata ho studiato i molluschi in parola presso il Museo di Zoologia dell'Università.

Ho portato le bozze del lavoro sulla *Stenogyra* al Prof. Negodi che però non ha accettato per l'Annuario dei Nat. di Modena il lavoro sull'accetta di Fiorano. Ciò a causa del numero delle pagine già raggiunto dal volume LXXII.

Ho pure iniziato il disegno della pianta delle tombe di fanciulli scoperte a Fiorano nell'ottobre scorso e ho fatto fare da Gino Molinari i disegni di alcuni cocci del Pescale della collezione De Buoi. Sono poi andato al Guf. per aiutare l'allestimento della Mostra d'Arte.

17 Dic. 1941 Anno XX Mercoledì.

Sono indisposto. Ho fatto alcune note sulla trama del lavoro riguardante le tombe di fanciulli di Fiorano Modenese e i

PAG. 171

confronti con altri reperti italiani.

Ho scritto al Prof. Teodoro (via A. Volta 4 Pisa) pregandolo di presentare domani a mio nome il lavoro sull'accetta di Fiorano alla Soc. Toscana di Sc. Nat.

Ho fatto alcune note e la pianta delle cave e fornaci Carani riportata a p. 108.

18 Dic. 1941 Anno XX giovedì

Ho proseguito il lavoro su Fiorano e collaborato all'allestimento dell'Adani. Molinari mi ha portato, discretamente eseguiti, i disegni dei materiali del Pescale (collezione De Buoi).

19 Dic. 1941 Anno XX Venerdì

Ha scritto il Prof. Teodoro dicendo di aver presentato il mio lavoro alla Soc. Toscana di Sc. Nat. in Pisa. Non c'è tempo per un altro lavoro. L'inserzione potrà avvenire negli Atti del prossimo anno. Il Trebbi mi scrive invitandomi ad andare da lui. Presto indirà una nuova seduta della commissione per le bellezze naturali del Modenese.

Ho proseguito il lavoro su Fiorano terminando la parte generale che riguarda la fauna, scrivendo alcune note per le conclusioni e proseguendo la parte che riguarda lo scavo. Giornata proficua.

PAG. 172

20 Dic. 1941 Anno XX sabato

Ho lavorato tutta la giornata alla Mostra personale dell'Adani e della Ferri che è stata inaugurata alle 16,30 dal Prefetto e dal Federale. Tutto è andato bene.

21 Dic. 1941 Anno XX Domenica.

Ho letto con grande interesse il lavoro del Lombardini sull'idraulica dei terreni tra l'Enza e il Reno. Molti miei concetti vengono ribaditi dal Lombardini al lume della scienza delle acque. Questo libro sarà un appoggio prezioso per quando scriverò di Mutina, del suo territorio e delle loro vicende.

22 Dic. 1941 Anno XX lunedì

Ho fatto una nota di spese per il Guf., ho corretto le seconde bozze inviatemi dalla tipografia della nota sulla Stenogyra decollata L. nei livelli romani di Modena.

Ho iniziato la lettura del Vol. XXXIV, puntata 2<sup>a</sup> dei Monumenti Antichi pubbl. dall'Acc. dei Lincei (Rellini - Le stazioni enee di fase seriore delle Marche.) giuntomi oggi da Hoepli (L. 126).

23 Dic. 1941 Anno XX martedì.

Ho proseguito la lettura del lavoro del Rellini scrivendo poi al Prof. G. Teodoro. L'ho ringraz. per la presentazione del mio lavoro chiedendogli di presentare la mia tesina sui molluschi del modenese racc. nelle staz. preist. e romane a qualche

PAG. 173

rivista di malacologia e zoologia.

24 Dic. 1941 Anno XX mercoledì

Lavoro di Fiorano. Disegni e testo. Letto il lavoro del Rellini.

25 Dic. 1941 Anno XX

Lavoro di Fiorano

Segnati confronti anche per Chiozza.

26 Dic. 1941 Anno XX

Lavoro di Fiorano. Letto la "Preistoria del Patroni. Proseguiti i disegni per Fiorano.

27 Dic. 1941 Anno XIX

Lavoro di Fiorano. Studiato la parte riguardante la fauna.

28 Dic. 1941 Anno XX

Lavori di Fiorano e Chiozza.

29 Dic. 1941 Anno XIX

Lavori di Fiorano e Chiozza.

30 Dic. 1941 Anno XIX

Lavoro di Fiorano.

31 Dic. 1941 Anno XIX

Lavoro di Fiorano.

PAG. 174

1942

1 Gen. 1942 Anno XX Giovedì.

Ho proseguito il lavoro su Fiorano.

2 Gen. 1942 Anno XX Venerdì

Lavoro di Fiorano. Appunti vari. Lettera al Prof. Barocelli. Studiato Tecnica, Fisiologia, Bromatologica.

3 Gen. 1942 Anno XX Sabato.

Lavoro di Fiorano. Sono stato dal Prof. G. Trebbi. Si è parlato della prossima seduta della Commissione per le Bellezze Naturali della Prov. di Modena.

4 Gen. 1942 Anno XX domenica

Lavoro di Fiorano.

5 Gen. 1942 Anno XX

Lavoro di Fiorano. Ricevuto auguri dalla Laviosa. Fantini mi scrive se, quando li avrò studiati, potrò passare direttamente a lui i materiali del Bolognese avuti in comunicazione dal Prof. Gortani. Desidera fotografarli e sistamarli diversamente.

6 Gen. 1942 Anno XX

Ho scritto al Barocelli chiedendogli se è ancora possibile inserire nel Bullettino di Paletn. il lavoro su Fiorano e se potrò modificare in tempo utile le notizie sul Pescale.

PAG. 175

Ho pure risposto al Soprintendente Prof. Mancini dicendo infondate o per lo meno esagerate le voci di una mia cessione totale ed immediata delle mie collez. al Museo Civ. di Modena. Per le denuncie sono disposto a fare un catalogo delle collezioni, in quanto al deposito lo farei volentieri alle condiz. che i materiali venissero prima esaurientem. da me studiati, poi progressivamente immessi nel Museo purché fosse certa la loro degna sistemazione. Resta fermo il mio impegno di consegnare “ad un museo della regione” il prodotto dello scavo 1937, eseg. col contributo dello Stato.

7 Gen. 1942 Anno XX

Ho scritto alla Signora Laviosa chiedendo se ha pubblicato gli scavi di Chiozza. Ho poi raccontato le mie avventure e disavventure di quest'estate e lo scavo di tre scheletri a Fiorano.

Ho chiesto schiarimenti circa le anse della Tesa del tipo [*DISEGNO*] e l'ho avvertita del rinvio della pubblicaz sul Pescale.

Stamattina sono stato al Museo Civico di Modena dalle 11 alle 13.

Ho fatto qualche nota sui materiali litici riguardanti i confronti dei reperti di Chiozza di Scandiano:

Tavoletta con la scritta “Scandiano” n° 374-380:

374-376 Accette in p. verde scura, triangolari, taglio leg. curvo, tallone conico più o meno appuntito. Levigate in tutta la superficie.

377 id. id. id., col tallone rotto.

PAG. 176

378-379. Pendaglietti levig. in p. v. scura e forati ad un estremo, ellittici o con un lato rettilineo.

Sono piatti. [*DISEGNO*]

380 Piccola freccia di selce, forse meglio dire abbozzo di freccia con alette e peduncolo.

Grandi zanne di cinghiale | Casinalbo 413.

n° 153 Facsimile di una grandissima accetta in p. v. scurissima prov. da "Perugia". Il taglio, in parte rotto, è molto curvo e raccordato coi fianchi. La stessa caratteristica del taglio raccordato presentano i n°. 220-21 (Irlanda) e 224 (Svizzera).

n. 369 è una cuspidè ossea simile a quella di Chiozza. Viene da Casinalbo [*DISEGNO*]

Per la Tesa: Il n. 341 da Redù ha qualche analogia con le anse tipiche di Tesa:

Redù 341 [*DISEGNO*] Tesa [*DISEGNO*]

Per la statistica delle accette enee:

Casinalbo		margini rialz 4 (1 fram.)
		a cannone 1

Rastellino		marg. rialz. 2 (1 fr.).
------------	--	-------------------------

Gorzano		m.r. 3
---------	--	--------

8 Gen. 1942 Anno XX Giovedì.

Lavoro di Fiorano.

9 Gen. 1942 Anno XX Venerdì.

Lavoro di Fiorano ed inizio di relativi disegni.

PAG. 177

10 Gen. 1942 Anno XX Sabato

Ho risposto a Fantini. Gli porterò, dopo lo studio, i materiali paleontologici del Bolognese se egli sostituirà presso il Museo Geologico d. R. Univ. di Bologna la mia con una sua ricevuta.

Ho scritto a Norma Vacondio, impiegata alle fornaci Carani perché mi indichi alcune cose riguardanti il luogo e che mi necessitano per i disegni della pubblicazione di Fiorano.

11 Gen. 1942 Anno XX

12 Gen. 1942 Anno XX

Lavoro di Fiorano e disegni relativi. Ho cominciato a far dattilografare il lavoro.

13 Gen. 1942 Anno XX martedì

Lavoro di Fiorano: disegni. Ho fatto appunti per la tesi di laurea circa le ultime esploraz. primaverili ed estive sui c.a. di Guiglia - Zocca - Roccamalatina.

14 Gen. 1942 Anno XX mercoledì

Ho ripreso a frequentare il laboratorio di Chimica farmaceutica per il lavoro sui c.a. elveziani di Guiglia - Zocca.

Ho cominciato pure a raccogliere dai vari quaderni del diario i dati termometrici relativi a cavità sotterranee e fontane dei c.a. di Guiglia - Zocca.

15 Gen. 1942 Anno XX Proseguiti i lavori di ieri e studiato per esami.

PAG. 178

16 Gen. 1942 Anno XX Venerdì. La Vacondio risponde alla mia lettera: a Fiorano (Cave Carani) i lavori non sono ancora stati ripresi; mi avvertirà quando incominceranno; l'amministr. per Fiorano della Ditta Carani è il sig. Frigieri Egidio; il Cav. Uff. Eugenio Carani sta a Modena in Viale Regina Elena 32; la prima casa lungo la via Ghiarola Nuova dalle Fornaci verso Modena si chiama Ca Zini; la casa isolata in mezzo alle cave Ovest si chiama Casa Sinibaldo; non ha saputo dire come si chiamano le case a monte della Fornace.

Ho lavorato al c.a. in laboratorio

17 Gen. 1942 Anno XX Sabato.

La Laviosa scrive che le anse della Tesa tipo [DISEGNO] sono forme barocche, analoghe a quelle di Marendole con riscontri anche nelle stazioni enee del basso Adriatico. Tra pochi giorni inizierà un lungo viaggio nell'Europa Centrale dopo di che pubblicherà il materiale di Chiozza.

Ho fatto dattilografare una parte del lavoro di Fiorano.

18 Gen. 1942 Anno XX domenica

Riposo. Qualche nota. Letto alcune pubblicazioni.

PAG. 179

19 Gen. 1942 Anno XX lunedì.

Lavorato all'analisi dei c.a. e fatte le seguenti note al Museo Lapidario Estense:

M. Paccio Orino: Bisellio con piccole patere nelle testate dei braccioli, girali schematici uscenti da conchiglia nello schienale. Fasci rastremati e muniti di bende. Rosa al centro del suppedaneo. Osservazioni sulla forma delle lettere: incisione subtriangolare, gli I di ORINUS e di VIV sono leggerm. più lunghi delle altre lettere. (Vedi mag. particolari nel quaderno apposito p. ).

La pietra è una brecciolina grigia monogenica. Nel Museo Lapidario sono della stessa pietra:

1 L'epigrafe di Cosconio Pardo

2 Quella mutila di V.F. ANIVS...

3 L'ara di Petronius (?)

4 L'epigrafe di Peduceus e Primitiva (?)

5 Il cippo di Flavoleius (?)

6 L'epigrafe di Egnatius Apol. (?)

7 “ “ “ mutila di VMBR/ POS/ EROS.... (?)

incerto

Sul gr. sarcofago, anzi sul coperchio di marmo greco dei Bellincini sono le due lettere B M.

Ho riveduto il retro del sarcofago di Bruttia Aureliana con la traccia abbandonata del cartiglio identico a quello di piazza Impero. [DISEGNO] (V. quad. p. ).

PAG. 180

20 Gen. 1942 Anno XX martedì

Il Prof. Minto scrive che i clichès, eseguiti alterando la scala dei miei rilievi topografici del Pescale, verranno rifatti.

21 Gen. 1942 Anno XX mercoledì

Sono arrivati i 150 estratti del lavoro sulla Stenogyra decollata L. nei livelli romani del sottosuolo di Modena. Per ora spedirò l'estratto ad una cinquantina di persone.

Sono stato in laboratorio per i c.a. Ho studiato le epigrafi cristiane di Milano.

22 Gen. 1942 Anno XX giovedì

Il Barocelli mi scrive che ormai i lavori per il Bullettino di Paleontologia V N.S. sono troppo avanzati e non si potrà inserire una nota su Fiorano. Sarà per quest'altr'anno.

Ho portato a casa il necessario per polverizzare i campioni di c.a. Ne ho polverizzati due. Ho studiato le epigrafi cristiane.

23 Gen. 1942 Anno XX venerdì

Il soprintendente ai Monumenti per l'Emilia, Prof. Armando Venè mi invita alla seduta della commissione sulle Bellezze Naturali che avrà luogo lunedì 26 c.m.

Ho fatto l'elenco delle persone a cui dovrà essere spedito il lavoro sulla Stenogyra decollata L. ed ho portato gli estratti al Guf. per la spedizione che verrà fatta oggi stesso od al massimo domani.

PAG. 181

24 Gen. 1942 Anno XX sabato

Il Trebbi mi invita, mediante un biglietto a presentare alla seduta della Commissione per le Bellezze Naturali del Modenese, disegni, schizzi, appunti, fotografie e carte topografiche.

Ho polverizzato qualche altro campione di c.a.

Ho studiato e fatto appunti intorno alla stele di M. Paccio Orino Apollinare e di C. Mettunius.

25 Gen. 1942 Anno XX domenica

Ho polverizzato due campioni di c.a. e studiato gli Apollinari, i Seviri, i Seviri Augustali e Claudiali dell'Emilia e del Milanese nonché l'atlante paleografico del Duomo di Modena.

26 Gen. 1942 Anno XX lunedì.

Ho scritto alla signorina Vacondio facendole altre domande intorno alle Cave Carani ed ai loro reperti preistorici.

Ho polverizzato un campione di c.a. Ho studiato l'Atlante storico-artistico del Duomo di Modena del Bertoni.

Mi è giunto il vol. 1939-40 della rivista "Le Grotte d'Italia". Ho letto con disappunto di essere stato preceduto nella pubblicazione dei fenomeni carsici dell'Alto Appennino Reggiano. Infatti nelle recensioni è notato un lavoro che di essi fenomeni si occupa sulla Rivista Geografica 1939.

PAG. 182

Alle 16 ha avuto luogo la seduta della Commissione per le Bellezze Naturali della Provincia di Modena.

Mancava il Quartieri che però inviava una serie di note.

Io ho presentato, come al solito, fotografie e copiosi rilievi.

L'elenco delle bellezze naturali è uscito aumentato quasi del doppio e soprattutto molto più definito. Infatti l'elenco inviato dalla Soprintendenza era molto generico ed incompleto.

Sembra che il taglio attraverso l'abetina della Fignola sia inevitabile.

Alla mia proposta di collaborare anche alla compilazione degli elenchi delle bellezze naturali delle vicine provincie di Bologna e di Reggio, il Soprintendente Prof. Venè ha risposto accettando calorosamente e mi ha assicurato che a tempo opportuno provvederà ad avvisarmi in occasione delle prossime relative sedute.

Sembra che vi sia la possibilità di procedere a sopralluoghi alle località la cui protezione presenti particolari problemi di non immediata soluzione.

Dietro preghiera del Soprintendente Prof. Venè mi sono impegnato a fornire alla Soprintendenza ai Monumenti quanto segue:

1 Relazione intorno alla necessità di proteggere i Sassi di Roccam-

PAG. 183

latina come entità naturale ed antropica complessa.

2 Relaz. intorno alla protezione delle Salse.

3 " " " " delle strette del Pescale.

27 Gen. 1942 Anno XX martedì.

La Prof. Ippolita Vaccari manda un biglietto di congratulazioni per il lavoro sulla Stenogyra.

Ho lavorato allo schema della Relazione sull'attività del Com. Sc. del CAI nell'a. XIX. In serata sono stato dal prof. G. Trebbi a cui ho mostrato gli appunti. Egli mi ha informato di aver eseguito nel 1911 fotografie e disegni dei f. di cap. di Ponte d'Idice che si notavano nettamente sezionate. Ha detto che in una di esse aveva rinvenuto il focolare con grossi pezzi di arenaria. Crede che il Prof. Norelli, a cui egli aveva dato il materiale rinvenuto, sia ancora a Bologna.

28 Gen. 1942 Anno XX mercoledì.

Ho scritto al Minto: ringraziamento per i clichè rifatti, preghiera di accettare per St. Etr. XVI uno dei seguenti lavori: Staz. eneol. inedita di Mezzavia di Sassuolo (10 pag., 2 tav. e qualche fig. n. testo) oppure Nota preventiva intorno ai più recenti rinv. di materiali e stazioni pre e protostorici nell'Emilia (~ 20 pagg., e poche fig. nel testo.).

PAG. 184

Scritto al Barocelli: gli spedirò in febbraio il lavoro su Fiorano per il Vol. V, N.S. del Bullettino (1942). Lo prego di sostituire oppure di togliere il trafiletto sul Pescale mandatogli per il Bullettino nel 1940.

Scritto al Dott. Anelli (Postumia): congratulazioni per conseguita direz. Grotte di Postumia e Riv. "Le gr. d'Italia"; interesse dell'ultimo numero della rivista stessa, disappunto per esser stato preceduto nella pubblicaz. dei fen. carsici dei gessi triassici dell'Alto Appennino Reggiano; visita al Prof. Gortani e concessione mat. preist. bolognesi per studio, interessamento alle mie ricerche nei c.a. elveziani; annuncio dell'invio di mat. osteologico per la determinazione; informaz. degli scavi di Fantini al Farneto con conseguente distruzione degli strati senza utilità della scienza.

Ho fatto alcune pagine del diario delle precedenti giornate ed ho lavorato alla Relazione per l'a XIX del Com. Sc. del CAI. Studiato l'ultimo numero di "Le grotte d'Italia" Sez. 2 Vol. IV - 1939-40.

29 Gen. 1942 Anno XX giovedì.

Sono stato all'Istituto di Geologia. Ho conferito con la prof. Eugenia Gallitelli - Montanaro. Abbiamo concordato alcune gite geologiche per la buona stagione. Ho restituito il lavoro del Gherardini sulle condizioni idrauliche della pianura subappennina tra Enza e Reno.

Sono giunte da Pisa le bozze del mio lavoretto sull'accetta enea

PAG. 185

di Fiorano.

30 Gen. 1942 Anno XX venerdì  
Ho corretto le bozze giunte ieri.

31 Gen. 1942 Anno XX sabato  
Lavorato all'illustrazione della stele di M. Paccio Orino e dei sarcofagi di Piazza Impero.  
Aggiunta qualche nota al lavoro sull'accetta enea di Fiorano.

1 Feb. 1942 Anno XX Domenica. Riposo.

2 Feb. 1942 Anno XX lunedì.  
Ho studiato epigrafia cristiana e la topografia delle chiese cristiane anteriori al Duomo attuale di Modena. Rispedite a Pisa le bozze della nota sull'accetta enea richiedendo 50 estratti in più con copertina.

3 Feb. 1942 Anno XX martedì  
Questa mattina ho preparato la partenza per una piccola campagna sui c.a. tra Panaro e Samoggia. Sono partito alle 14,35.  
Itinerario: Modena - Vignola - Marano - Ponte di Samone – Bivio Missano – Samone - Sorg. Poggiolino Piccolo - Ca Diamante - Gainazzo - Buca - "I Burroni" - le Serre di Samone.  
Pernottamento a Samone, Ca Faggeto. Cena all'Osteria di Samone.  
Giornata serena, neve cm. 30-40, soffice ma bagnata.

PAG. 186

<u>Sorgente Poggiolino Piccolo</u>	t. a + 2,3 t. aq. + 11,8 ore 17	Portata discreta e quasi costante. Non s'intorbida mai.
------------------------------------	---------------------------------------	--

<u>Sorgente tra Gainazzo e Buca, lungo la strada, a monte (Manarino)</u>	t. a -1 t. aq. + 8 ore 17,40
--	------------------------------------

non abbondante, dispersa e in condizioni non troppo adatte per misurarne la temperatura.

<u>Sorgente di "La Buca"</u>	ta +1,6 t aq + 10,7 ore 17,50	Acqua poca e limpida.
------------------------------	-------------------------------------	-----------------------

<u>Sorgente tra Buca e Tufi di Castellino (Orbega)</u>	ta -1,5 t aq + 8 ore 18,15	Un grosso filo d'acqua.
--	----------------------------------	-------------------------

Osservazioni ai pozzi a "bocca calda" dei "Burroni delle Serre di Samone":



Pozzo I: Corrente ascendente calda, sensibile, vegetaz verde, aria est -3°; non ho potuto misurare la temperatura dell'aria uscente temendo di cadere nel pozzo per uno scoscendimento della neve. Ore 19,15.

Pozzo II: Corrente ascendente calda di una certa violenza: +8° Temp. est. -3. Ore 19,05.

PAG. 187

Pozzo III. Non l'ho trovato.

Pozzo IV: Corrente ascendente. Temp. aria sulla bocca E -0.5°. Temp. est -1,5. Ore 18,55. Misura inesatta per le condizioni ricordate per il Pozzo I.

Pozzo V: Al fondo della dolina si notano almeno cinque sprofondamenti di cui tre, a pozzo, mandano una corrente di aria calda.

Sprofondam. centrale prof. visibile m. 2-3	 ore 18,35 t. aria est -1.5° t. aria uscente +1°
---	---

Sprofondamento N-E, più profondo, contro i massi	 ore 18,45 t. aria est -1.5° t. aria uscente +3°
---	---

Pozzo VI; Pozzo d. Pecora; Gr. I e II; ecc. non visitati.

Notevole la concordanza tra la misura della temp. dell'aria uscente dal Pozzo I (+8°), la misura più esattamente presa, e quella dell'acqua della risorgente tra Tufi e la Buca (+8°). Bisognerà provvedere tra alcuni giorni ad una misura più accurata delle temperature dell'aria uscente da questi pozzi.

PAG. 188

4 Feb. 1942 Anno XX mercoledì.

Itinerario: Samone (Faggeto) - Valle Chiusa di Varobbio - Castellino - Ca il Rio - Mulino d. Riva - Risorgente del Rio Tregenda - M° d. Riva - Teggia - Siano - Sorg. solforosa delle Vallecchie - M°. delle Vallecchie - Casetta - Cassanello di Sopra - Cas. di sotto - Casalecchio - Sorg. inf. di Aia dei Gatti - Aia d. Gatti - Ca dei Giusti - Codevico - Pieve di Trebbio - Casetta - Pieve di Trebbio - Tagliata - Guiglia. Cielo sereno - ½ nuvoloso.

La Valle Chiusa di Varobbio è totalm. coperta dalla neve. Anche agli inghiottitoi nessuno sprofondamento, niente neve sciolta. Mantello uniforme.

Sorgente di Castellino	 t a +0,5° t aq. + 10° ore 10,55	Scarsa, relativ., acqua solo dal coppo. Poche gocce dal pertugio dei tufi.
------------------------	---	---

<u>Risorgente nel Rio Tregenda</u> (da Cervara)	 t. a 0° t. aq. + 9,5°	Quantità d'acqua un po' meno del normale.
---	------------------------------	--

	ore 11,45	
<u>Sorgente solforosa delle Vallecchie</u>	t. a +1,5° t. aq. +11,8° ore 13,10	Abbastanza copiosa. Deposito polverulento di zolfo nelle pozzanghere vicine.

PAG. 189

<u>Cassanelli Sorg. a pozza E di sotto</u> <u>Leggerm. sulfurea</u>	t. a + 5° t. aq. + 12,5° ore 14,25	Veli di zolfo sulla pozza. Alta temperatura nonostante la pozza. Vegetaz. acquatica a splendidi colori.
--	--	---

Nicchia nel tufo con policroma vegetazione

<u>Cassanelli di sotto: sorg in più rami tra la frana</u>	t. a + 5° t. aq. + 10° ore 14,35	Malamente misurabile per non potersi individuare il punto esatto di sgorgo.
---	--	---

<u>Cassanelli di sotto: principale O, in alto tra le arenarie.</u>	t. a + 7,8° t. aq. + 11,7° ore 15	Tra le arenarie. Sgorgo ricoperto per breve tratto da blocchi di arenaria franati.
--	---	--

Le case sotto la frana e le sorgenti sono sette: Fontana.

Sinonimi	Funtani ed la Ruina " ed Cassanel ed satta. " ed Casalac.
----------	---

<u>Grande Sorgente inferiore di Aia dei Gatti, presso il Casetto.</u>	t. a + 2,8° t. aq. + 10,7° ore 16	Punto di nascita indistinto. Ampia zona trasudante.
---	---	---

Nonostante l'esposizione a N, presso la sorg. principale vegetali in fioritura: *Primula acaulis* Jacq. (fioritura generalm. in marzo nell'Appennino).

PAG. 190

<u>Sorgente superiore ad E di Aia dei Gatti</u>	t. a + 2,4° t. aq. + 6,5° ore 16,20	Fuoriesce da c.a. intensamente fratturati. Non è adatta per la misurazione essendo a pozza.
---	---	---

<u>Grande Sorgente di Casetta.</u> Dalle arenarie	t. aria + 0,5° t. aq. + 11,6° ore 17,15	Scarsa, molto scarsa rispetto al normale.
--	---	---

Sorg. avventizie invernali laterali. Anche qui vegetali fioriti: *Helleborus viridis* L. proprio dei luoghi umidi. Fiorisce in marzo.

Osservazioni geologiche, geomorfologiche, ecc.:

- Sul monte delle Serre di Castellino, di fronte ai Sassi di Roccamalatina, ho osservato di nuovo le rocce locali, credo più antiche delle mioceniche, forse secondarie, a Teggia. Tutto intorno all'abitato rocce emergenti dal terriccio per pochi metri. (Vedere analoghe osservaz. in quad. IV p. 121-22 data 8-7-38).

- Ricordare, considerando le misure raccolte nella presente campagna, che nell'estate si è avuta una straordinaria e persistente siccità.

- Ho di nuovo osservato, dalla strada Vallecchie - Castellino d. Formiche, le formazioni mioceniche. È evidente la continuità della

PAG. 191

formazione, di entrambi i termini (arenarie e c.a.), da Casalecchio a Ca Lucca almeno. Sottostanno sempre le marne (osservate oggi anche a Casalecchio). Mi sembra che il Monte di Serre di Castellino possa considerarsi come un sollevam, anzi il residuo di un sollevamento di arg. sc. che ha provocato la formaz di una cupola anticlinale delle formazioni mioceniche. Di qui le forti pendenze dei Sassi di Roccamalatina. Il piccolo sollevamento di arg. sc. tra Vallecchie e Cassanelli di sopra mi fa pensare ad un movimento multiplo e con pieghe minori. A ciò si pensa anche osservando i molteplici ripiegamenti, le faglie, quasi sempre con spostamento verticale di strati. Dal lato opposto dei c.a., verso il Samoggia e il Ghiaia di Monteorsello i monti di arg. sc. di M. Montanara e di Montombraro fanno pensare ad un fenomeno analogo onde la conca sinclinale disturbata variamente dei c.a. e delle altre rocce mioceniche sarebbe compresa tra due anticlinali di cui sono superstiti i nuclei formati da arg. sc., almeno in prevalenza. Allo stato attuale solo le conche sinclinali conservano il miocene.

Il Rio Vallecchie poi, taglia gli strati e i banchi di arenarie non ortogonalmente ma trasversalmente onde mentre alla base del Sasso della Bandiera erode le marne, forse per quasi tutta la loro potenza, alle Vallecchie le sfiora appena. Guardan-

PAG. 192

do bene il fronte delle arenarie dei Sassi, i banchi non appaiono orizzontali ma descrivono un largo anticlinale.

- Tra Cassanelli di sotto e di sopra, a monte, molto in alto, avviene il contatto tra c.a. e arenarie. Il contatto è immediato, senza zone intermedie. La linea di contatto è molto inclinata con direz. d'immersione in direz. N-NO. Le arenarie sono localmente a debole cemento e i calcari arenacei sono fratturatissimi ed estremamente gelivi. Non è possibile sia nei c.a. che nelle a. stabilire la direz. degli strati avendo assoluta prevalenza le fratture sulla stratificazione.

- Come ho già ricordato, a Casalecchio ho visto, sebbene con potenza molto scarsa le marne sottostanti alle arenarie. Sono azzurrognole con spalmature scure e appaiono lungo la mulattiera tra Casalecchio e Ca Fontana.

- Alla Frana di Cassanello sono presenti c.a. compattissimi, azzurri, in banchi, e c.a. fratturatissimi, giallastri. Il passaggio laterale da una varietà all'altra si vede nettissimo nella testata di distacco della frana. Il c.a. fratturato si altera più rapidamente e continuamente nell'inverno, tanto che nel pomeriggio si assiste ad una caduta continua di pietre. I c.a. compatti

resistono a lungo, e cedono poi, come a Cassanello di schianto rovesciando a valle blocchi immani.

PAG. 193

La piccola elevazione a N di Aia dei Gatti è coronata da arenarie tipo II gall.

- La piccola elevazione tra il Rio che scorre tra Casalecchio e Confratta e l'affluente che ha origine ad O di Ca dei Giusti, è formata, in alto da c.a. alterato e fessurato (spessore m 8-10 ~), poi sotto da arenaria t. II gall. (spes. m. 15 circa), sotto ancora da arg. sc. (spes forte ma non misurabile) variegata, prevalentem. grigie e rosse, contenenti noduli di baritina.

La sponda destra della Valletta è invece, fino in fondo formata di c.a. Manifestamente anche qui siamo in presenza di una linea di faglia secondo il letto del rio in fondo al quale è il Sasso di Roccafantina.

[DISEGNO]

PAG. 194

5 Feb. 1942 Anno XX giovedì nevicata, vento.

Itinerario: Guiglia - Acqua Fredda - Perrucone - Casellina - Roccamalatina - Tintoria - il Fuso - Ombrina - Roccamalatina - Ca del Mago - Balzi della Libera - Sorg. Ca dei Solani - Castelletto - Casellina - Guiglia - Vignola - Modena.

<u>Sorgente Acqua Fredda</u>	superiore	t. a. + 2° t. aq. +11,3° ore 12,35	acqua relativamente scarsa.
	inferiore (casotto)	t. a. + 2° t. aq. +10° ore 12,30	
<u>Sorgente delle Foci</u>	t a 0° t. aq. 9,7° ore 13,30	acqua scarsa.	
<u>Sorgente Tintoria</u>	t a 0° t. aq. 10,2 ore 13,15	relativamente più abbondante	
<u>Sorgente Cà dei Solani</u>	superiore	t a 0° t. aq. +11,4 ore 14,20	acque molto scarse
	inferiore	t a 0° t. aq. +10,8° ore 14,25	

PAG. 195

La risorgente di Ca ed Cunslein è senz'acqua, coperta di neve.

Non ho potuto, a causa delle arg. sc. stemperate avvicinarmi alla risorgente dell'inghiottitoio di Ca del Mago che è posta in mezzo ad un calanco dei Balzi della Libera. Ho potuto vedere però che gettava una notevole quantità d'acqua.

- Il giorno 3 c. m. Giuseppe Bertinelli, cavatore, abitante a Ca Osservanza (Montecorone), salendo in autocorriera da Vignola mi ha detto che a Ca di Fabio, dietro la casa, dove sono piantati due pini, si raccolgono laterizi ed è tradizione che appartengano ad una casa diroccata. Vedere se mai non siano di età romana. (g.f.s.)

Sono sceso a Modena fradicio di sudore e di nevischio. Per queste campagne invernali, a meno che il freddo non sia eccezionale, non servono gli sci. Meglio portare un bastone e le racchette per le salite attraverso la neve fresca utilizzando per il resto le scarpe chiodate.

6 Feb. 1942 Anno XX Venerdì

Nei giorni scorsi sono giunte alcune lettere:

Graziosi: ringrazia e si congratula per la nota sulla Stenogyra. Chiede notizie dei miei lavori, vuol sapere se ho

PAG. 196

pubblicato e qual'è il titolo della nota su Chiozza.

Anelli Franco: ringrazia per estr. Stenogyra; chiede un mio lavoro per il Vol. V di "Le Grotte d'Italia". Il Prof. Gortani gli ha parlato compiacendosi del mio lavoro sui c.a. Dice che a Bologna potrà trovare facilmente materiale di confronto per la fauna delle stazioni preistoriche. Manca da tempo di notizie di Fantini. Conclude che è davvero peccato che quest'ultimo ... "faccia sempre di testa sua ... tanta buona volontà e passione potrebbe essere meglio impiegata, per dirla fra noi".

Rellini Ugo: dice di avere sospeso per puro miracolo le notizie su Pescale dalla pubblicaz. sul Bullettino e ne è contento perché gli sarebbe spiaciuto di dover contraddire a breve scadenza ciò che si sarebbe stampato. Gradirà Fiorano; i miei estratti, possibilim. in doppia copia per dotare una soprintendenza che gli sta a cuore, non meglio specificata. M'incarica di salutare il Prof. Bonacini. Dice d'essere occupatissimo, d'essere rimasto negli ultimi due anni sul terreno dal gennaio all'ottobre, dallo Ionio agli Abruzzi. Ha trovato: una stazione presso Taranto (enea), miniere di selce sul Gargano, paleolitico sulla Maiella, villaggio neolitico a Pretaro; una necropoli sannitica che è la prima scoperta; stipe sacra ad Ercole con 50 ex voto presso Caramanico; una villa romana del I sec. presso Pretoro (Chieti).

PAG. 197

Oggi poi è giunta una cartolina del Minto che dice di non poter accettare per il 1942 nessuna delle due note proposte essendo già completa la parte naturalistica della rivista, ma che se potrà aspettare alla fine del 1943 le accetta entrambe.

Oggi ho letto alcune pubblicazioni riguardanti i c.a.

7 Feb. 1942 Anno XX sabato.

È giunta la partecipazione del matrimonio che si celebrerà mercoledì venturo tra il mio più caro amico Salvatore Mascarà e la Signorina Olga de Verocai, a Egna (Bolzano).

Ho risposto a:

Graziosi: gli ho detto degli scheletri di Fiorano. Il titolo della nota di Chiozza sarà "Un importante centro di vita preistorica: Chiozza di Scandiano" col sottotitolo "Rinvenimenti e scavi a tutto il 1940". Pubblicabile a seconda della convenienza sull'Archivio o alla Soc. Toscana di Sc. Nat. di Pisa. Gli chiedo gli estratti promessi e di inserire definitivamente la Sez. Archeol. del Guf. di Modena nella sez. di Firenze dell'Ist. di Paleontologia Umana.

Minto: per ragioni di priorità non potrò attendere per Mezzavia di Sassuolo fino al 1943. Potrò presentare per il 42 le tombe di S. Cesario. Chiedo come minimo 8 p. una tav. e qualche figura. La nota è dilatabile con considerazioni sugli

PAG. 198

Etruschi nel Modenese e sull'età del ferro.

Litta Vaccari: richiesta di un appuntamento per parlare di archeologia.

Laviosa: Ringraziam. per indicaz. circa le anse di Tesa (affinità con Marendole). Auguri per il prossimo viaggio.

8 Feb. 1942 Anno XX Domenica.

Molti appunti delle precedenti pagine. Nel pomeriggio ho riordinato molte delle negative della Sez. Archeol. del Guf. Ho scritto a

Anelli: richiesta di consiglio per la pubblicaz. de "Le Grotte d'Italia" V N.S.: rassegna dei risultati speleol. emiliani oppure nota preventiva sui c.a.? Notizia della mia recente piccola campagna sui c.a. Invio annunciato dei materiali osteologici.

Rellini: annuncio relaz. sul Pescale su St. Etr. XVI e di un prossimo invio di un trafiletto sul Pescale sul Bull. di Paletn. Richiesta di pubbl. di un'altra nota su Mezzavia nel B.P.I. 1942. Gli spedirò gli estr. che ancora non ha avuto.

9 Feb. 1942 Anno XX lunedì

Ho fatte parecchie delle note precedenti e studiate alcune pubblicaz. di carattere paleontologico riguardanti i c.a. di Guiglia - Zocca - Montese.

10 Feb. 1942 Anno XX martedì

PAG. 199

Ho scritto al Mascarà per il suo matrimonio spedendo pure le lettere ad Anelli e Rellini. Ho fatte alcune schede sul lavoro del Borghi intorno alla topografia di Modena romana ed ho incominciato il nuovo trafiletto su Pescale per il notiziario del Bullettino di Paletnologia.

11 Feb. 1942 Anno XX mercoledì

Ho studiato sul Rovereto le pieghe tettoniche. Ho preparato il pacco da spedire ad Anelli: ossa del Pescale: tasso, volpe, lupo, faina, cane, e varie altre; Tesa: cane, vertebra di pesce; Fiorano: bos.

Ho lavorato al trafiletto sul Pescale per il B.P.I.

12 Feb. 1942 Anno XX giovedì

Ho studiato sul Rovereto le Faglie. Sono stato all'istituto di Botanica dove Pasquini ha determinato i vegetali da me raccolti presso le sorgenti di Casetta e Aia dei Gatti (Pieve di Trebbio) (V. p. 189 e p. 90).

Ho fatto spedire ad Anelli gl'ossami e a Rellini gli estratti richiesti.

Sono giunti due estratti di F. Anelli.

Il Prof. Negodi ha detto che studierà volentieri le alghe e i muschi di Cassanelli (Pieve di Trebbio) che io mi sono impegnato a portargli.

Il Dott. Barbanti Silva è rimasto dolorosamente sorpreso apprendendo da me di essere stato preceduto nello studio della ionizzazione in grotta. Gli ho detto il mio parere: bisognava muoversi prima. Gli porterò il riferimento bibliografico.

PAG. 200

13 Feb. 1942 Anno XX venerdì

Il Minto mi scrive che accetta per l'anno in corso: St. Etruschi XVI, l'illustrazione delle tombe di S. Cesario, gli ho risposto ringraziando e dicendo che accennerò nel contesto della nota anche ai materiali dell'età del ferro noti o ignoti del Modenese.

Sono pure giunte le seconde bozze del lavoro sull'accetta enea di Fiorano. Le ho corrette e rispedito in giornata.

Ho scritto ad Anelli specificando il contenuto del pacco e ringraziando per gli estratti.

Questa mattina ho proseguito lo studio del Quaternario: morene, terrazzi, ecc.

Fernando Malavolti

Vedi seguito: Quaderno XII